Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVIII — Sabato 9 Luglio 1921 — ROMA — Sabato 9 Luglio 1921 — Num. 163

Lettere americane

Figli d'immigrati

NEW YORK, giugno.

Un distinto giovane italo-americano, il signor John Horace Mariano, ha pubblicato qui recentemente un interessante volume, dal titolo « Il contributo degli Italiani alla Democrazia Americana » (1). Il libro, pieno di valevoli dati statistici e di utili informazioni, contiene una prefazione, scritta dal maggiore Fiorello La Guardia, presidente del Consiglio Municipale di New York, e conclude con un certo numero di espressioni di opinioni, date da varie persone, su ciò che gli italiani possono aver guadagnato trasportandosi in America, su ciò che possono aver perduto, e sul contributo che gli « americani di origine italiana » hanno portato alla democrazia americana. L'autore inviò un questionario su queste linee a più di mille persone in varie posizioni sociali, segnatamente a uomini politici, professori, scrittori, giornalisti, ecc. Un terzo circa di queste domande furono indirizzate a italiani dimoranti in America, un terzo ad americani di origine italiana, ed un terzo ad americani di altra origine. La risposta alla terza domanda, quella sul contributo degli italiani alla democrazia americana, era richiesta solo da questi ultimi.

L'autore, nel suo proemio, dichiara volersi occupare solo degli italiani, diciamo così, della seconda generazione, vale a dire di quelli che nacquero qui di genitori italiani o che vennero bambini in America. Sono questi che egli chiama — con non infelice espressione — « americani di origine italiana ». E, poichè egli stesso è uno di essi, poichè ha vissuto fra essi e poichè sino dalla sua più giovane età egli si è occupato con zelo e amore di questioni sociologiche e filantropiche, poichè ha ingegno e cuore, il suo lavoro, già presentato come tesi di laurea alla Università di Colombia per il dottorato in filosofia, ha distinto valore storico e statistico e dovrebbe essere consultato in Italia da tutti quelli che si occupano del grave problema.

Fatalmente però — e per la natura stessa del suo pregevole lavoro — questo distinto « americano di origine italiana » nato, cresciuto ed educato in America, avendo intorno a sè tanti giovani come lui che popolano ora le università e gli istituti superiori d'America, ha dovuto trascurare certi lati della questione, più psicologici che statistici, e ha dato speciale importanza a differenze che a suo parere esistono fra l'Italia e l'America, ma che in realtà esistono fra l'America e la classe di italiani che vi emigrano. Per esempio, nel suo libro e in moltissime delle risposte avute alle sue domande si accenna spesso ai vantaggi economici, a quelli dell'istruzione, delle istituzioni democratiche del paese, della libertà di parola, di azione e di pensiero di cui si gode in America. Sui primi non vi è da discutere; per l'istruzione è naturale che quelli che emigrano da villaggi o cittadine italiane trovino maggiori opportunità di istruirsi a New York, a Filadelfia o a Boston che nel loro villaggio natio. Ma se si viene a parlare di libertà di parola, di azione e di pensiero, di vita democratica e di facile passaggio da una classe sociale all'altra, non vedo davvero che l'Italia moderna abbia nulla da invidiare all'America. In che parte del mondo si può trovare, per esempio, maggiore libertà di parola, di azione e di pensiero che nell'Italia di oggigiorno? Anche troppo, diranno parecchi.

La verità è che questi giovani « americani di origine italiana » l'Italia la conoscono poco, non per colpa loro, ma in seguito a circostanze speciali che hanno creato in questo paese tra i quattro o cinque milioni di italiani e di « americani di origine italiana » che vi dimorano una situazione speciale, spesso penosa e qualche volta, perfino tragica.

La gran massa dell'immigrazione adulta italiana agli Stati Uniti è formata di braccianti e contadini delle provincie meridionali, rozzi ed ignoranti, ma volonterosi e buoni lavoratori. Essi giungono qui privi quasi assolutamente di istruzione; mancano di conoscenze elementari d'igiene; non sanno nè vogliono prendere parte alla vita politica del paese; e imparano difficilmente la lingua; non usano in famiglia quella patria d'origine ma solo un dialetto locale; non leggono storia e geografia italiane, quando ne hanno alcuna. Per contro, sono onesti e laboriosi, lavorano per la moglie ed i figli e, quando non è loro assolutamente impossibile, fanno a questi continuare gli studi in istituti superiori. I figli vanno alle scuole americane, parlano l'inglese e solo in aggiunta il rozzo dialetto paterno, si abituano a paragonare l'ambiente americano della scuola e dei loro compagni di altra razza non con l'Italia che non conoscono, ma con quel pezzetto d'Italia rustica ed incolta costituito dai loro genitori; non riconoscono l'autorità di questi ultimi, si impazientiscono delle loro deficienze ed, in generale, contribuiscono ad erigere una muraglia tra gli italiani immigrati e gli « americani di origine italiana », vale a dire tra i loro genitori ed essi stessi, ciò che è cagione di amarezze famigliari senza fine, umiliazioni, e qualche volta, come ho detto prima, di tragedie.

I figli degli italiani dimoranti agli Stati Uniti sono, in generale, o pessimi od ottimi cittadini. Se non hanno seguitato le scuole, per volere loro o dei propri genitori, mancando quasi totalmente l'autorità morale di questi ultimi — soprattutto nel caso di famiglie povere e più ignoranti — fanno vita spesso dissoluta ed oziosa ed esercitano per lo più quei mestieri senza avvenire e senza tirocinio, come sarebbero conduttore di tramvia o d'ascensore, barbiere, imbianchino o lustrascarpe. Contribuiscono per la loro parte, purtroppo in non scarsa proporzione, alla classe criminale delle grandi città americane, si mischiano come agenti inferiori in losche operazioni di « pastette » politiche, raramente assurgono ad indipendenza economica. Molto migliori dei maschi di questa classe sono le femmine, per lo più operaie nelle grandi fabbriche di vestiti o di dolci, un po' troppo amanti di indipendenza secondo le vedute dei loro genitori, ma generalmente affezionate alla famiglia, oneste e lavoratrici. Sono rarissimi, quasi non esistenti, i casi di prostituzione tra le ragazze americane di origine italiana. Se si sposano, e si sposano frequentemente giovanissime perchè sono piacenti e laboriose, formano ottime madri di famiglia e la terza generazione che da esse procede è il più delle volte infinitamente superiore alla seconda.

Quei giovani italiani, maschi o femmine, che continuano gli studi dopo le scuole elementari, a costo spesso di infiniti sacrifici da parte dei loro genitori ed anche di loro stessi, perchè non pochi lavorano dopo le ore di scuola e nelle vacanze, sono, in generale, ineccepibili in condotta, assidui e buoni scolari, energici ed entusiastici in opere di filantropia e di miglioramento sociale. Le ragazze, quando raggiungono il « college » divengono per lo più maestre, almeno per un breve periodo prima di sposarsi. Se si fermano alla « High school » o scuola superiore, sono generalmente stenografe, dattilografe o contabili. I maschi poi di questa categoria vogliono quasi tutti avere una professione di avvocato, medico od insegnante, nelle scuole pubbliche e nelle università. Essi sono, ripeto, ottimi cittadini americani, qualche volta, persino, più puritani dei loro compatrioti che contano varie generazioni di ascendenti in questo paese. Ma sono attaccati, in genere, alla famiglia più per un senso di dovere che per intima espansione di cuore, e dell'Italia poi si curano mediocremente. Anche i più colti tra loro parlano — quando lo parlano affatto — un italiano barbaro e scorretto, e a scuola studiano più volentieri il francese o lo spagnolo che la lingua del paese di nascita dei loro genitori. Dico la lingua del paese dei loro genitori e non quella dei loro genitori perchè questi dell'idioma gentile ne sanno poco o nulla. In quanto a sentimento patriottico, questo è tutto per l'America, assai fievole per l'Italia, come — bisogna pur riconoscerlo — è dopo tutto il loro dovere di americani.

E' il loro dovere, ma è doloroso. Essi non possono rimanere puramente italiani, ma dovrebbero pur sforzarsi di mantenere affetto per la terra di origine e dovrebbero conoscerla e studiarla e parlarne la lingua. Chi prende moglie deve forse, per il solo fatto di dovere amare la sposa, perdere l'affetto per la madre o, mettiamo, pure, per la nonna?

Un missionario ardente di italianità per questi giovani lo abbiamo avuto negli ultimi mesi nello ambasciatore Rolandi-Ricci, che ad essi ha rivolto la parola in cento occasioni in aule scolastiche, in assemblee di associazioni, in banchetti, esortandoli a mantenere viva la fiamma d'amore per l'Italia lontana, a studiarne e parlarne la lingua, a conoscerne la storia e le bellezze. E non solo con la parola, ma anche coi fatti l'illustre uomo aiuta quest'opera delicata e difficile, ma di imprescindibile necessità per la nostra razza. Con l'aiuto finanziario di varie istituzioni bancarie italiane egli sta organizzando delle gite di giovani italo-americani in Italia, per mostrare loro la terra dei loro avi, le sue bellezze naturali e d'arte, le sue officine risuonanti di lavoro umano, le sue opere di ingegneria, le sue istituzioni tanto democratiche, benchè in modo diverso, quanto quelle americane ed il modo di vivere anche più democratico, in certi casi, di quello americano. E, di ritorno da questi viaggi, se si decidono a tenersi più attaccati all'Italia non saranno peggiori cittadini americani, saranno più completi e colti distruggendo una lacuna nelle loro conoscenze generali, e potranno portare un contributo anche maggiore, perchè più illuminato, alla grande democrazia americana.

Il rimedio allo stato di cose che ho cercato di esporre non è qui però, è in Italia, come l'ho ripetuto più volte anche sulle colonne di questo giornale. Moltiplicate in Italia le scuole, diffondete l'istruzione, mandate qui lavoratori evoluti, istruiti, esperti in un mestiere qualunque, che parlino italiano, che conoscano l'Italia, che abbiano confidenza con la pulizia e con l'igiene, che sappiano che sia essere liberi cittadini di un paese libero. Se poi verrà un giorno una emigrazione di borghesi, di membri del così detto « proletariato intellettuale » italiano, questi troveranno il problema economico infinitamente più difficile di quelli che domandano il sostentamento al solo lavoro muscolare.

Il manovale o l'operaio esperto trova subito da campare, ma per mutare un impiegato, un contabile, un maestro od un professionista italiano in uno della stessa classe in America ci vogliono anni di studio, di adattamento, di umiliazioni e sofferenze. Bisogna imparare l'inglese alla perfezione e rassegnarsi intanto, se non si ha già un impiego prestabilito, a fare dei lavori manuali di infimo genere — perchè un giovane borghese non può che difficilmente mutarsi in un operaio esperto — e passare per una esistenza amara e meschina che fiacca ed ha fiaccato più di una natura piena di entusiasmo giovanile e di speranze.

Ma questa è la sorte tragica della nostra gente, buona parte della quale deve emigrare ed è, per diverse ragioni, impreparata a risiedere in altri paesi. Questa impreparazione deve vincersi in Italia, con l'istruzione e con l'affinare le energie. Non opere di patronato all'estero, ma opere di preparazione in Italia, perchè i rappresentanti della nostra razza che devono abbandonare la patria siano meglio disposti alla lotta in paesi stranieri e perchè meglio, assai meglio, vi possano rappresentare le qualità e non mostrarvi i difetti.

Alfonso Arbib-Costa.

(1) *The Italian Contribution to American Democracy*, by John Horace Mariano, Pr. D. — Boston Christopher Publishing House, 1921.

Il Consiglio Supremo di Boulogne

Il nuovo Convegno interalleato, che doveva aver luogo a Boulogne il 15 corrente, si terrà probabilmente o negli ultimi giorni di luglio o nella prima metà di agosto. Esso si occuperà principalmente dei seguenti argomenti:

1) Della Commissione renana a Coblenza, che dovrebbe esser ridotta nella forma prevista dal trattato. In tale ipotesi sarebbe ritirato il delegato italiano comm. Dell'Abbadessa, che fu aggregato all'Alta Commissione unicamente a causa delle nuove funzioni date alla Commissione stessa.

2) Della quistione dell'Alta Slesia.

3) Della quistione orientale.

Se il Consiglio Supremo si inaugurerà quando la Camera italiana avrà terminato la sua prossima sessione, è molto probabile che, per l'Italia, vi parteciperà il Presidente del Consiglio on. Bonomi, come hanno già fatto intravedere i dispacci da lui inviati a Briand e a Lloyd George, nei quali diceva di augurarsi di conoscerli di persona ad uno dei prossimi Convegni Supremi.

Il saluto del Ministro degli Esteri alle Ambasciate

Il Marchese della Torretta nell'assumere la direzione del Ministero degli Affari Esteri, ha diramato alle R. Ambasciate il seguente telegramma:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi la direzione del Ministero degli Affari Esteri. La pace vittoriosa ha dato all'Italia i suoi confini naturali, ma lascia ancora insolute gravi questioni che coinvolgono suoi vitali interessi anche di ordine economico. E' compito della diplomazia di tutelare tali interessi con la maggiore energia onde rendere più fecondi i grandi sacrifici compiuti dal popolo italiano. Faccio perciò sicuro affidamento sulla collaborazione di V. E. ed intanto le invio il mio cordiale saluto ».

Il Gabinetto del Ministro Della Torretta

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri marchese della Torretta ha costituito stamane il proprio Gabinetto, che risulta formato nel modo seguente: *Capo-Gabinetto*: conte Brambilla, consigliere di Legazione; *segretari di Gabinetto*: cav. Datone Russo segretario di Legazione e cav. Rocco, già console a Sebenico.

Da Montecitorio al Viminale

Il programma del Governo al Consiglio dei Ministri.

A Palazzo Viminale, domani alle 17 sarà tenuto un nuovo Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio stabilirà definitivamente la data per la riapertura della Camera che — come ieri dicemmo — sarà fissata per il giorno 18 corrente, lunedì.

Poi il Consiglio inizierà l'esame e la discussione del programma del Governo, di cui già si trattò — per sommi capi — nella passata riunione; e del quale il Presidente del Consiglio ha trattato e tratta con i colleghi del Gabinetto nei colloqui che ha, con essi, in questi giorni. Stamane — di questo programma — l'on. Bonomi ha parlato — per ciò che riguarda le questioni economiche e finanziarie — nuovamente con il ministro dell'Industria on. Belotti e con quello del Tesoro on. De Nava.

Il Presidente del Consiglio non sarebbe propenso alla presentazione, al Parlamento, di numerosi progetti di legge riguardanti le varie questioni che maggiormente interessano la vita nazionale — come per esempio la riforma del Consiglio superiore del lavoro, il controllo sindacale, la scuola libera, l'esame di Stato ecc. ecc. — ma egli vorrebbe — per ora — limitarsi a fare delle comunicazioni schematiche.

Poichè la Camera ha già — per questo primo periodo di sedute — ampia materia per i suoi lavori. Alla riapertura della Camera — dopo le vacanze estive — allora il Governo presenterebbe in forma concreta i disegni di legge riguardanti la soluzione dei suaccennati problemi.

Ragioni di tempo, di tattica parlamentare — data la situazione non rosea in cui il Governo si trova di fronte al Parlamento — consiglierebbero, giustamente, l'on. Bonomi a seguire questo concetto, per avere modo di consultar bene con saggezza il termometro dell'Assemblea. Durante le vacanze parlamentari il Governo avrebbe tutto il tempo di studiare con ponderazione e con più esatto criterio politico le varie questioni.

L'on. Bonomi, intanto, a casa prepara tutto il materiale di studio per il programma del suo Gabinetto, al quale egli ha ferma fiducia di assicurare una vita più lunga e beneficamente fattiva di quanto da molti non si pensi.

Anche nel Consiglio di domani si deciderà — si assicura — la nomina del Sottosegretario agli esteri. E si dice che essa sarebbe in relazione — non sappiamo però con quanto fondamento — con un colloquio che l'on. Bonomi ha avuto stamane con l'on. Amendola.

La situazione interna

Intanto il Presidente del Consiglio continua a fare oggetto di viva attenzione la situazione interna del paese. L'on. Bonomi ha espresso, a più di un parlamentare, il fermo suo intendimento di riportare il paese, al più presto, in tranquillità; e la fiducia di poter assolvere completamente questo compito non certo facile che si è assunto e che forma uno dei punti basi del suo programma di Governo. Stamane sulla questione dell'ordine interno il Presidente del Consiglio ha tenuto una lunga conferenza con il Direttore generale della Pubblica sicurezza comm. Bonfanti Linares con il comandante dei carabinieri gen. Petitti di Roreto e con il comandante della R. Guardia gen. Ameglio.

E poichè abbiamo nominato il comm. Bonfanti Linares — che era commissario civile di Zara — aggiungeremo che presto sarà nominato il nuovo Commissario che dovrà andare a coprire il posto fin qui tenuto da lui.

Per la disoccupazione

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamani gli on. Modigliani e Baldesi, i quali hanno riferito i desiderata del Direttorio socialista per fronteggiare la grave crisi della disoccupazione. In una riunione tenuta ieri, il Direttorio socialista aveva discusso ampiamente della questione della disoccupazione che si fa ogni giorno sempre più preoccupante.

L'Ambasciatore di Germania

Alle 10 e mezza di stamane l'on. Bonomi ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Berenger Gosler, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

I popolari e la crisi

Un giornale del mattino ha pubblicato stamane:

« Registravamo ieri le profonde mutazioni di uomini e di tendenze in seno al partito liberale. Oggi è la volta del gruppo popolare. Quindici deputati del centro, che fanno, a quanto si dice, capo all'on. Bertini, si sarebbero staccati dalla massa omogenea e disciplinata dei... fedeli di Don Sturzo. E tentano lo scisma, per lo meno nella funzione di votanti a favore del Ministero. Punto di partenza: lo czarismo assolutista del segretario politico del Partito che predispone degli uomini del gruppo e dei loro destini senza tener conto del direttorio, ridotto ormai a funzioni puramente consultive, e privo di qualsiasi mezzo di azione. E' Don Sturzo che tratta direttamente coi nuovi Presidenti del Consiglio, Don Sturzo che combina le basi programmatiche degli accordi reciproci e dispone la « rotazione » dei portafogli e dei sottoportafogli. I ministeri sono diventati gabinetti di tirocinio per i suoi giovani pupilli, piccole fucine in cui si addestrano all'arte di governare, i suoi preferiti. Codesti quindici cattolici... protestanti avrebbero quindi deciso di appellarsi al congresso che vorrebbero radunato nel più breve termine possibile. Pettegolezzi? Forse. Ma è necessario riferire e rilevare questi episodi, affinchè si abbia una sensazione esatta della situazione del momento. Non è colpa del cronista se la vita parlamentare non ci dà per ora segni di vita più importanti e nobili di questi... Probabilmente Don Sturzo con la plastica vivacità che è propria del suo temperamento, riuscirà a ricondurre all'ovile i quindici scismatici, così, come si ricomporranno prima della apertura della Camera i dissidi interni della democrazia liberale, come già si è ricomposto intorno al « duce » il gruppetto fascista che era rimasto abbastanza disorientato dalle dichiarazioni pacifiste degli ultimi giorni, vigorosamente sostenute da lui oltre che alla Camera anche nel suo giornale ».

Naturalmente stamane l'on. Bertini appena è apparso a Montecitorio è stato circondato da giornalisti, che gli hanno domandato notizie intorno alla veridicità o meno della su citata notizia. L'ex-sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici ha detto che nella informazione v'era molta ma molta esagerazione, esagerazione che in qualche punto giungeva sino quasi a sfiorare completamente la... verità vera.

— Nessuna ribellione — ha continuato l'on. Bertini — ma solo malcontento v'è in alcuni uomini del gruppo. I quali riconoscono a don Sturzo delle grandissime benemerenze per l'opera svolta onde portare il partito popolare al punto in cui esso è. Ma ora è eccessivo pretendere che nel nostro gruppo parlamentare gli uomini contino più poco o nulla; anzi che essi siano solo dei numeri e non più degli uomini. Io illustrerò il mio punto di vista, su questa questione, in una serie di articoli ».

Per l'Alto Adige

I deputati e senatori aderenti al *Gruppo Parlamentare di Vigilanza per l'Alto Adige* hanno ricevuto in questi giorni a domicilio molti materiali di studio sulle questioni atesine; continuano a ricevere giornali del paese, circolari con informazioni e notizie.

L'attenzione del gruppo è rivolta principalmente su due punti che saranno oggetto di discussione parlamentare:

Trentino ed Alto Adige provincia unica (Provincia di Trento); Carattere mistilingue dell'Alto Adige, affermato con ogni diritto e con ogni segno. In relazione a questo ultimo punto è attesa con particolare interesse la convocazione (11 luglio) della Commissione presieduta dal Senatore Salata per le scritte bilingui dei Comuni e frazioni della regione atesina.

Fra gli aderenti del Gruppo che si preparano a sostenere sotto ogni punto di vista il programma dell'italianità dell'Alto Adige notiamo i Senatori Boniselli, Zippel, Rava, Mazzoni, Pullè, Tamassia, Barzilai, Thaon di Revel; i Deputati Chiggiato, Ducos, Federzoni, Mussolini, Giunta, Rocco, Siciliani, Giuriati.

Il capo dell'Ufficio Stampa

A dirigere l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, l'on. Bonomi, ha chiamato il comm. Carmine Senise — figlio del defunto senatore. Il Senise — che coprì già altra volta questa importante carica — è funzionario di grande valore e gode la maggiore stima e le più larghe simpatie dei giornalisti che hanno appreso con vivo compiacimento la decisione presa — a suo riguardo — dal nuovo Presidente.

Nel Ministero delle Poste

Il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi on. avv. Domenico Brezzi ha preso possesso del suo ufficio, ricevuto cordialmente dal Sottosegretario cessante on. Amici, che gli ha presentato i direttori generali ed i principali Capi servizio.

L'on. Brezzi salutando i funzionari si disse lieto di giungere nell'importante famiglia postelegrafonica con intendimenti di attiva e fraterna collaborazione e con il preciso obietto di tutelare ed elevare, nella comune concordia, i gravi e delicati servizi, nei quali riposa, in fidente attesa, la vita del Paese. Chiuse porgendo un vibrante saluto al dilettissimo amico avv. Amici il quale rispose commosso, ringraziando tutti i Capi-servizio.

L'on. Brezzi ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. dott. Felice Ferrari, consigliere di Prefettura.

Il nuovo sottosegretario alla Guerra

L'on. Luigi Macchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra, nel prendere oggi possesso del suo Ufficio, ha ricevuto il Sottocapo di S. M. dell'Esercito, i direttori generali e capi ufficio autonomi del Ministero.

Presentato dal predecessore onor. Lanza di Trabia ha inviato un caloroso saluto all'Esercito ed ai funzionari dipendenti sicuro che l'opera sua troverà la più efficace collaborazione da parte di tutti per il bene dell'Esercito.

Dichiarazioni alla "Tribuna„ del gen. Stratigos

sottocapo di Stato maggiore dell'esercito greco

ATENE, luglio.

Ho avuto una conversazione col generale Stratigos, Sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, durante un breve soggiorno qui, prima ch'egli ritornasse alla fronte in Asia Minore. Egli ha deplorato che questa offensiva contro i turchi non si sia fatta prima, quand'era tempo.

— Della mancanza di fede nei turchi, di fronte agl'impegni presi, noi avevamo una esperienza cinque volte secolare. Al nostro popolo che usciva da due guerre noi dovevamo presentare un programma concreto di lotta irredentista. Perciò chiedemmo agli Alleati se, col nostro intervento, potevamo affrettare lo sfasciamento dell'Impero Ottomano, nello stesso modo con cui il popolo italiano ha combattuto per lo sfasciamento dell'Austria. Ma non ci venne dato ascolto... Ma a che pro recriminare sul passato — s'interrompe il generale — mentre incalza la necessità del presente?

— Giudica dunque necessaria questa lotta della Grecia contro i Turchi?

— Assolutamente. E noti: io aborro ogni spargimento di sangue. Ma, nelle condizioni attuali, non si può fare diversamente. L'occupazione dell'Asia Minore per mandato delle Potenze alleate fu fonte per noi di enormi sacrifici d'uomini e di danari, sacrifici, questi ultimi, che si ripercuoterebbero in modo rovinoso sulla situazione del paese se restassero infecondi. E poi come abbandonare le popolazioni greche d'oltre Egeo che videro realizzato finalmente il sogno della loro redenzione? Tali popolazioni, si noti bene, formano la maggioranza etnica del luogo, perchè in realtà i Turchi di razza (che non bisogna confondere cogli ottomani in genere) sono in minoranza. Non ha udito riferire lo sgomento che s'impadronì di quelle popolazioni al solo annunzio di un passo dell'Intesa presso il Governo di Atene? Un dì passeggiando col signor Gunaris a Cordeliò scorgemmo che gli abitanti avevano dipinto di biancazzurro fin'anco i tronchi degli alberi. Allora Gunaris, volgendosi a me, esclamò: Come andare ora a dire a questi disgraziati che li si vuole ricondurre sotto la soggezione turca?

— E — chiedo io al gen. Stratigos — qual'è attualmente lo stato d'animo del vostro esercito?

— Tale quale è stato descritto unanimemente dai corrispondenti esteri che visitarono la nostra fronte — mi risponde il generale. — L'esercito ellenico è conscio dell'alta missione di liberatore ch'esso adempie presso i fratelli irredenti; sa di essere restauratore di quella civiltà ellenica che, prima che in Atene, si manifestò in Asia Minore. Di questa forza morale delle truppe greche rese del resto testimonianza per iscritto, qualche tempo fa, lo stesso corrispondente della *Tribuna* a Smirne.

In fine ecco anche un'impressione personale sull'esercito greco: *Un ordine di ritiro dalla fronte vi produrrebbe addirittura la rivolta*. Fra noi e quei fratelli nostri le sorti non possono essere oramai che comuni, e comuni resteranno fino all'ultimo. Noi cadremo, anzichè abbandonarli.

— Che pensa della nota delle Potenze testè consegnata al Governo greco?

— La diplomazia non è affar mio — risponde il generale — ma la questione della pacificazione dell'Oriente contemplata dalla Nota è talmente connessa, secondo me, a quella della guerra attuale che non potrei tacerne.

E' possibile davvero parlare di una pacificazione duratura affidandone la causa alla Turchia che per secoli fu fomite di disordine e organo di oppressione, e quindi di ininterrotti sollevamenti? Affidare la tranquillità dell'Oriente alla Turchia, che, benchè vinta, mostra nuove velleità di supremazia e nel cui nome il panislamismo continua la politica di massacri (vedi Palestina ed Egitto) è presumere l'impossibile. La soppressione di trattati sotto i quali l'Intesa pose la propria firma renderà la Turchia più insolente e refrattaria agli impegni presi, specialmente ora che conta sopra l'aiuto della Russia bolscevica. Anche noi in Grecia vogliamo l'Oriente pacificato, anche noi vogliamo la riconciliazione di tutti gli elementi etnici che popolano l'Anatolia, fra i quali i *turchi* come gruppo etnico, amo ripeterlo, costituiscono una minoranza.

Per conseguire questa pace, siamo costretti a non deporre le armi. Una Grecia vincitrice sarà garanzia di civiltà e di pace per le popolazioni del Levante. Fra la Turchia e la Grecia, come sentinella della quiete anatolica, la scelta non dovrebbe essere difficile, nè ambigua. La Turchia è ora nello stadio del suo totale disfacimento. La Grecia invece è nel suo pieno risorgimento; è in ascendente progresso nel commercio, nella coltura, in tutto.

Nella mia specialità di soldato tengo a rilevare che la Grecia non fu mai tanto forte nella sua organizzazione militare, col suo esercito compatto, numeroso, bene armato ed equipaggiato, come adesso. Di più, le nostre truppe hanno un morale assai alto.

Se si vuole veramente la pace in Oriente chi potrebbe dunque meglio garantirla della nazione che, oltre all'avere fra le popolazioni oppresse la maggioranza di connazionali, possiede anche la forza materiale atta ad imporla? E questa forza, perfettamente organizzata, è esclusivamente opera nostra senza il minimo aiuto di chicchessia.

Siamo dunque sempre in tempo per sperare che le Grandi Potenze riconoscano queste verità; e le riconosca soprattutto l'Italia con la quale io ho sempre preconizzato una sincera intesa perchè oltre gli interessi commerciali per cui i greci potrebbero essere i migliori collaboratori degli italiani, fra le due nazioni non ci sarà mai conflitto di rivalità o di frontiera. Le questioni che ora interessano i due paesi son quelle che un ragionamento equo potrà sempre rapidamente risolvere.

M. DAIMI.

Lo sgombero di Nicomedia

Un comunicato ufficiale sui fatti di Nicomedia (Ismidt) dice:

L'occupazione del settore di Nicomedia da parte delle nostre truppe non aveva più alcuna ragione di essere dopo la neutralizzazione della penisola di Nicomedia operata dalle Potenze alleate, dal momento che in tal modo Costantinopoli era stata messa al sicuro da ogni minaccia kemalista.

Lo stato maggiore decise dunque lo sgombero di tale settore, che era senza connessione con il resto del nostro fronte. Furono presi tutti i provvedimenti per la sicurezza ed il trasporto da tutta la penisola dei profughi greci, armeni e ottomani antikemalisti che erano concentrati nella città.

Il movimento delle forze di Nicomedia doveva operarsi dalla penisola di Kice verso il settore di Brussa. Il 10 giugno cominciò, senza essere seriamente disturbata dal nemico, la concentrazione verso Nicomedia delle prime linee di avamposti che si trovavano a Ada Bazar e a sud di Spandja.

Il 23 un nostro distaccamento di copertura che marciava verso le alture di Baxedjik per proteggere i movimenti interni ebbe uno scontro con un forte distaccamento nemico che occupava posizioni saldamente fortificate.

Dopo nove ore di combattimento, il nemico venne sloggiato e messo in fuga in direzione sud-ovest. Occupammo tutte le posizioni fortificate.

Avemmo 140 soldati e 10 ufficiali fuori di combattimento; le perdite dell'avversario furono almeno il doppio. La nostra flotta prese parte al combattimento bombardando il nemico.

Al mattino del 23 i kemalisti attaccarono i nostri distaccamenti che ancora si trovavano a Nicomedia. Si impegnò un violento combattimento nei dintorni della città, che era difesa contro un nemico a noi superiore. Al mattino del 24 un distaccamento delle forze che avevano occupato le posizioni di Baxedjik assalì sul fianco le forze nemiche che attaccavano Nicomedia, e costrettele a ritirarsi, fece ritorno sulle sue posizioni di Baxedjik.

Nel combattimento dinanzi a Nicomedia avemmo due ufficiali e 27 soldati uccisi, un ufficiale e 49 soldati feriti; contammo 130 cadaveri nemici abbandonati dopo la ritirata.

Il nemico tirava con cannoni a lunga portata su Nicomedia, ma dopo la sua doppia disfatta, non ha più disturbato i nostri distaccamenti.

Dopo avere completamente sgomberato la località dai profughi e dal loro bestiame, le nostre truppe hanno abbandonato il settore di Nicomedia e dalla penisola omonima si sono dirette verso Brussa.

A Bruxelles nostre retroguardie hanno impegnato combattimenti senza subire alcuna perdita. Nei pressi di Karamusal la nostra avanguardia ha rastrellato senza fatica il terreno, poichè il nemico era fuggito non appena le nostre truppe avevano preso posizione di combattimento.

L'incolumità di Costantinopoli

LONDRA, 8.

Le notizie di oggi dall'Oriente indicano un miglioramento della situazione. Mustafà Kemal ha scritto agli alti Commissari alleati a Costantinopoli di non avere affatto intenzione di invadere la zona neutrale ed ha chiesto inoltre di potersi abboccare coi rappresentanti delle potenze per presentare contro-proposte.

L'*Evening Standard* dice che Mustafà Kemal ha riaffermato presso gli Alti Commissari alleati le sue intenzioni pacifiche e ha dichiarato che le sue truppe non marceranno su Costantinopoli.

Gli alti commissari hanno delegato a conferire con Kemal in un porto del Mar Nero il generale britannico Harington comandante in capo a Costantinopoli.

Il *Times* scrive che il generale Harrington è stato autorizzato a recarsi in un porto del Mar Nero per incontrarsi con Mustafà Kemal e prendere visione delle proposte di quest'ultimo, trasmettendole poi a Londra.

Il generale Harrington non è autorizzato nè a sottoporre egli stesso delle proposte nè a negoziare in alcun modo. Sarà accompagnato da Rattingham, funzionante da Alto Commissario britannico, che sarà presente ai colloqui a titolo consultivo.

Gli Alti Commissari alleati hanno pienamente approvato questa procedura e saranno subito informati dei risultati dei colloqui.

I giornali precisano che il generale Harrington si recherà nel luogo dell'appuntamento a bordo di una nave da guerra britannica.

La Francia ha esercitato un'influenza notevole sui nazionalisti turchi nel senso della moderazione.

Un altro indice assai significativo della migliorata situazione è il fatto di cui è giunta notizia da Londra, che ora le navi britanniche possono liberamente approdare ad Adalia e sbarcare passeggeri senza molestie da parte dei nazionalisti turchi.

Questi i risultati — si afferma nelle sfere ufficiose — sono stati ottenuti grazie ai buoni uffici del Governo italiano.

Si nota con soddisfazione che il Governo britannico rimane fedele al concetto della difensiva e che Chamberlain abbia fatto chiaramente intendere come nessun atto di ostilità sia per essere compiuto se i turchi rispetteranno la zona neutrale.

In quali condizioni si verificherebbe l'azione della squadra inglese.

L'occasione di far conoscere tali conciliative intenzioni del Governo è stata fornita al ministro Chamberlain da una interrogazione in proposito alla Camera dei Comuni.

Egli infatti, nel rispondere, ha informato la Camera fin dai primi giorni del mese scorso che il comandante della flotta del Mediterraneo andrebbe a visitare Costantinopoli con la sua flotta. Si tratta di uno spostamento ordinario e secondo le informazioni che egli possiede non si ha affatto motivo di prevedere delle ostilità nella zona neutra in Oriente.

I kemalisti non manifestano l'intenzione di penetrare in questa zona, ma è naturale che se le truppe britanniche ed alleate fossero attaccate, si difenderebbero senza attendere il risultato del dibattito che potrebbe aver luogo al riguardo alla Camera dei Comuni.

L'atteggiamento della Bulgaria

L'ufficioso *Daily Cronicle* scrive che l'invio di una gran parte della flotta britannica del Mediterraneo verso Costantinopoli è una semplice misura precauzionale che non deve essere interpretata come un indizio che le ostilità sono cominciate o stanno per incominciare. L'Inghilterra desidera una pace duratura con la Turchia, ma può darsi che siamo costretti adottare metodi diversi da quelli seguiti finora per indurla ai negoziati. Anche l'atteggiamento della Bulgaria non è meno preoccupante a causa di accordi segreti coi kemalisti.

A Londra però si riconosce la necessità di una revisione del trattato di Neuilly

CRONACA DI ROMA

Il complotto terroristico di Genova
nei risultati dell'istruttoria giudiziaria

GENOVA, 7. — Non è ancora spenta l'eco dei funesti attentati terroristici che hanno gettato lo sgomento nella nostra città ed in tutta la Liguria, e già l'istruttoria penale affidata alla diligenza ed alla sagacia di due ottimi magistrati è riuscita a raccogliere le intrigate e sparse fila del vasto complotto accertando la partecipazione di ciascuno degli imputati arrestati ad una associazione a delinquere che si era proposta di terrorizzare la nostra operosa cittadinanza con ogni sorta di violenze e specialmente con l'esplosione di ordigni dinamitardi. Non c'è consentito di penetrare appieno nel segreto dell'istruttoria giudiziaria; però si sa che sono state assodate le responsabilità specifiche dei vari reati da loro commessi. L'istruttoria sarebbe già stata chiusa con il rinvio degli imputati al giudizio della Corte di Assise, se proprio in questi giorni l'Autorità di P. S. non avesse presentato un rapporto suppletivo frutto delle indagini che ancora andava svolgendo diligentemente.

Le imputazioni che sono mosse ai singoli imputati e che l'istruttoria ormai ha quasi completamente esperite e assodate, sono molteplici e varie, ma tutte della massima gravità. Anzitutto agli imputati è mossa la prima e più grave accusa di associazione a delinquere con atti terroristici facendo uso di bombe esplodenti. Questo primo capo di imputazione si può dire già completamente e sicuramente accertato perchè, mentre è accertata l'esistenza dell'associazione anarchica-terroristica, sono stati pure scoperti ed accertati: vasti depositi di esplosivi esistenti alla Camera sindacale del lavoro — scoperta che è stata avvalorata da testimonianze — e il complotto, della sera del 23 marzo per la distribuzione delle bombe esplodenti e per l'assegnazione dei vari mandati ai singoli associati.

Segue subito dopo per la sua gravità l'imputazione che viene fatta agli anarchici Settimio Camisotti; Melchiorre Vanni e Umberto Seidenari di aver partecipato all'attentato perpetrato contro il treno sul quale viaggiava il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il Fascio fiorentino è contrario
all'accordo coi socialisti

FIRENZE, 8. — Ieri sera alle 21 nel teatro «Ginnasium» ha avuto luogo l'assemblea dei fascisti. Presiedeva Bini, ed erano presenti oltre due mila fascisti. Il dibattito sulla questione dell'accordo con i socialisti è terminato coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Fascio fiorentino di combattimento nell'assemblea generale del 7 luglio presenta un plauso a tutti i nostri esponenti politici per i tentativi preannunciati e tendenti a quella reale pacificazione nazionale che avesse potuto portare al riconoscimento della lealtà dei nostri sentimenti; considerando che dai partiti avanzati non si risponde con eguale lealtà di intendimenti e che ogni eventuale riavvicinamento ad essi sarebbe ora per noi dannoso; tenuto conto che per i primi dovranno dare sincera dimostrazione di pacificazione quelli che per i primi fecero dottrina di violenza; ritenendosi sia necessario anzitutto provvedere alla pacificazione degli animi prima di venire al disarmo materiale; pacificazione che i partiti anti-nazionali dimostrano con i fatti di non volere poichè proprio in questi giorni mentre alcuni deputati fascisti facevano sia pure di loro iniziativa, tentativi lodevoli, si sono moltiplicate le imboscate, le aggressioni brutali ai danni dei giovani fascisti; riconosce per il momento inopportuno ogni riavvicinamento e formula voto solenne che tutti i fascisti conscì del loro dovere e liberi da ogni accordo prematuro, vigilino alla difesa della nostra organizzazione e agli interessi morali e materiali della Nazione».

Il dissidio tra fascisti e cattolici è insanabile?

Dopo l'accordo tra fascisti e cattolici, il dissidio torna ad acuirsi in seguito ad un ordine del giorno del Partito popolare di cui vi ho già dato notizia.

Ieri sera, nell'adunanza generale dei Fasci di combattimento venne approvato un ordine del giorno presentato dal segretario generale Pasella, col quale, rilevato che i primi ad essere aggrediti furono i fascisti, denunziano la condotta della Sezione fiorentina del P. P. ritenendola responsabile delle eventuali offese e provocazioni che fossero fatte dai popolari a danno dei fascisti.

Innocue revolverate a Terni

TERNI, 7. — Al corso Tacito presso il vicolo Bandorari questa sera un gruppo di fascisti si è incontrato ed è venuto a diverbio con un gruppo di comunisti che li avevano insolentiti. Sono stati sparati da tutti i contendenti una trentina di colpi di rivoltella. Nessun ferito. Gli animi sono eccitati; squadre di comunisti e di fascisti percorrono le vie, per cui si temono disordini.

L'agitazione forense
Lo sciopero degli avvocati a Milano

MILANO, 8. — Per esaminare ancora una volta il disservizio giudiziario che specialmente grava sulla nostra città e formulare i voti già più volte formulati, si sono riunite ieri sera le rappresentanze di multe associazioni cittadine e di tutti i professionisti locali degli ordini degli avvocati e procuratori. Alla chiusa della riunione alla quale hanno partecipato molte personalità nonchè diversi deputati, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale «preso atto delle dichiarazioni delle presidenze dei Consigli professionali, e del sindacato milanese fra avvocati e procuratori, sul funzionamento sempre più inceppato della giustizia, si afferma la necessità improrogabile di un'agitazione intensa e sempre più diffusa onde imporre al Governo la decisione troppo lungamente attesa della riforma giudiziaria, dando mandato al Comitato esecutivo già costituito di tradurla in atto.»

A Pavia intanto lo sciopero degli avvocati e procuratori continua tanto per le cause civili che per quelle penali, nè cesserà finchè il Ministero non avrà provveduto a reintegrare il numero dei giudici spettanti al tribunale ridotto ora al presidente e ad un giudice il quale deve anche attendere all'istruttoria penale. Lo sciopero è stato anche esteso alle tre preture di Pavia, Corteolona e Belgioioso.

A Catania

CATANIA, 7. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di Disciplina dei Procuratori legali riunitisi ieri, «considerando che non esiste ancora alcuna disposizione risolutiva riguardante i motivi che hanno indotto il Foro di Catania all'astensione dalle udienze deliberano all'unanimità di persistere nell'astensione delle udienze civili e penali senza alcuna eccezione».

Come è noto, la superiore protesta è dovuta alla imposizione della tassa da pagarsi all'udienza sui differimenti delle cause civili.

Per una giusta causa
Il cumulo dei servizi magistrali

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella imminenza della discussione in Consiglio comunale del cumulo dei servizi, ci consenta un breve accenno alla questione, che qualche malevolo ha tentato di svisare per motivi che non mette conto qui riferire.

L'articolo 1.o del decreto 2 settembre 1919 dispone che venga cumulato, agli effetti delle tabelle governative, tutto il servizio prestato dall'insegnante, e l'art. 7 del decreto stesso stabilisce che l'accennata disposizione si estenda agli insegnanti dei Comuni autonomi «in quanto i Comuni stessi non stabiliscano norme più favorevoli».

Eminenti giuristi affermano che i Comuni sono obbligati — nel caso abbiano tabelle proprie più favorevoli dello Stato — a riconoscere il cumulo dei servizi agli effetti di queste. Salvo poi a rivalersi con rimborsi dallo Stato, giusto il disposto dell'art. 11 del citato decreto.

I maestri di Roma, inoltre, hanno dovuto compiere quasi tutti — prima — un duro tirocinio in provincia: e l'esperienza da essi fatta per alcuni anni fuori, torna tutta a vantaggio delle scuole della Capitale.

Si aggiunga che il Comune di Roma ha posto tra le condizioni indispensabili per l'ammissione ad alcuni concorsi quella d'aver insegnato altrove per un dato numero di anni.

Come potrebbe poi non riconoscere questo servizio, agli effetti delle sue tabelle, se esso stesso ha imposto, sia pure al giusto fine di ottenere un personale tecnicamente più preparato?

Rileviamo che già 35 comuni autonomi in Italia hanno accordato ai loro insegnanti il cumulo dei servizi. Ultimamente anche Bologna e Milano (che dànno stipendi maggiori di Roma: Milano arriva a un massimo di 15.010 contro 8800 di Roma), e che perciò risentiranno in proporzione della nuova spesa per aumenti periodici ecc.

Non diciamo poi dello innumerevole stuolo di provvisori — di tutti i tempi — che senza concorsi, senza guerra, senza alcuna speciale distinzione, all'infuori delle vie traverse legislative (leggine, decreti ecc.), divenuti effettivi, hanno calcolato tutto il loro servizio agli effetti economici, con buona pace dei colleghi, che, avendo insegnato fuori, sostenuto dei concorsi, fatta la guerra, ecc., hanno un trattamento inferiore.

E' giustizia questa?

La spesa del Comune è preventivata in lire trecentomila. Ma buona parte di essa sarebbe compensata dalla semplificazione del lavoro di ragioneria, che calcolerebbe 8 e non più 16 *aumenti periodici*, quali risultano dall'alternarsi di aumenti governativi con le differenze tra questi e quelli comunali.

Comunque, insomma, si consideri la cosa, sia dal lato giuridico che da quello morale e politico e persino di convenienza burocratica, appare chiara la giustezza della delibera di Giunta in ordine alla concessione del cumulo.

E' vero che il solito malevolo — secondo ha minacciato su un giornale, e vedremo se l'Associazione della Stampa lascerà correre la minaccia — nulla lascerà intentato perchè il Consiglio o la Giunta provinciale non ratifichino il deliberato provvedimento.

Ma noi abbiamo fede — oltre che nella bontà della causa — nella saggezza dei Consessi che approveranno la proposta, che fu già oggetto di lungo studio da parte di un ex-amministratore espertissimo, ch'è anche un illustre rappresentante della scienza giuridica: diciamo il comm. Di Benedetto.

Ferdinando Piccinino — Corrado Corradini — Laurenti Livio — Salamone Gerlando — Galeotti Ludovico.

Alle argomentazioni dei firmatari, ci sia lecito aggiungere alcune ovvie considerazioni. Senza il cumulo dei servizi non è possibile parlare di equiparazione; or si sentono coloro che l'avversano il coraggio di buttare a mare l'equiparazione? E ancora: sulle due questioni deliberate dalla Giunta e sulle quali è da augurarsi il pieno consenso del Consiglio e della G. P. A., l'accordo del Sindacato Magistrale, della N. Tomasseo e della Magistrale Romana è stato ed è pieno e perfetto: or chi hanno mai dietro di sè, chi rappresentano insomma colui o coloro che combattono i deliberati provvedimenti dei quali trarranno vantaggi economici tutti indistintamente gli insegnanti di Roma? Ed è forse in nome delle teorie socialiste che si vorrebbe far scontare a taluni maestri con uno stipendio ridotto la colpa di avere insegnato per un certo numero di anni nelle campagne e nei piccoli centri? E, supponendo per assurdo, che la non serena campagna riesca a qualcosa di concreto, che cosa i sostenitori di essa potranno offrire in cambio agli insegnanti che attendono da quasi due anni, e con quali speranze? Ma discutere è ozioso quando c'è di mezzo il partito preso: è da operare piuttosto perchè, nell'interesse del sereno funzionamento della scuola, i provvedimenti deliberati dalla Giunta siano tradotti sollecitamente nella realtà.

Il Ministro degli Esteri del Nicaragua

Il Consolato Generale di Nicaragua ci scrive per avvertirci che l'annuncio di una visita di S. E. il dott. Maximo H. Zepeda è alquanto prematura.

S. E. Zepeda verrà in Italia con la sua gentile Signora e soggiornerà in Roma per ammirare le bellezze storiche ed artistiche della nostra Città e potrà forse anche avere una qualche missione da parte del Presidente della Repubblica.

S. E. dott. Zepeda è una delle più importanti personalità del Centro-America; laureatosi in Giurisprudenza alla Sorbonne, eccellente oratore, coltissimo in letteratura e nella storia dell'arte, venuto in Europa non poteva a meno di visitare Roma che esercita un fascino mondiale e la presenza di lui qui, anche per poco tempo, non potrà a meno di esser utilissima nei rapporti tra le due Nazioni.

Circa la concessione del ridotto dell'Argentina

Una Commissione di mutilati, giorni or sono, si rivolse all'Amministrazione comunale per ottenere la concessione del ridotto dell'*Argentina* a fine di tenervi una manifestazione interessante i mutilati e gli invalidi di guerra. L'Amministrazione comunale, avendo creduto che la richiesta fosse fatta a nome dell'Associazione Nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, immediatamente addivenne alla concessione.

Avendo peraltro appreso, da manifesti affissi per la città, che la iniziativa non proveniva dall'Associazione Nazionale, ma da un gruppo di mutilati non avendo ancora una organizzazione definita e responsabile, ha creduto di revocare la concessione in omaggio al principio per cui l'Amministrazione concede i locali comunali soltanto a Enti regolarmente costituiti.

I ciechi di guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra ha pubblicato un nobile manifesto a favore dei ciechi di guerra e delle loro particolari rivendicazioni della classe.

Gli acquisti del Re
alla Mostra Artistica Postelegrafonica

La prima Mostra Artistica dei postelegrafonici, che ha avuto tanto lieto successo, sta per chiudersi, ed a partire dal 5 corr. la tassa di ingresso, pro-ciechi di guerra, sarà ridotta a Lire 0.50, con speciale invito a tutto il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni di visitare l'Esposizione.

Intanto, alle varie vendite di quadri che sono avvenute, possono oggi aggiungersi, con viva compiacenza dei funzionari espositori, gli acquisti fatti da S. M. il Re, dei seguenti lavori:

Il *Vesuvio da Via Caracciolo*, di D. Caldora — *Cipressi*, di P. Scini — *Radi*: *Edmé*, di E. Scuderi — *Al lavatoio*, di E. Tani — *Paesaggio Sardo*, di E. Maury.

L'apertura della Fiera-vendita
dell'Associazione fra i Romani

La grande Fiera-vendita indetta fra l'Associazione fra i Romani sarà inaugurata domenica mattina alle ore 10. Sono state invitate le autorità a visitare la Mostra che si presenta grandiosa per qualità e quantità di espositori è utile per il pubblico per i prezzi che sono annunciati, i quali presentano una grande differenza su quelli della piazza; alle 11 sono invitati i soci dell'Associazione e le loro famiglie. Nel pomeriggio dalle 15 alle 19 l'Esposizione sarà aperta al pubblico.

La vendita sarà iniziata lunedì mattina dalle ore 8 alle 13 e dalle 15,30 alle 19.

L'espositori che hanno già fatto in tempo a far giungere la merce per il giorno dell'inaugurazione sono oltre cinquanta ed espongono articoli d'ogni genere per la vendita: stoffe, tessuti, calzature, drapperie, merletti, mercerie, vestiti, cappelli, biancheria, maglierie, calze, pedalì, mobili, tappeti, porcellane, ferraglie, ceramiche, stoviglie, giocattoli, forniture per uffici, profumi, saponi, articoli di fantasia, bigiotteria, chincaglieria, ecc.

Molti altri espositori non potranno iniziare la loro vendita che tra qualche giorno, essendo la loro merce in viaggio, mentre altri debbono attendere l'apertura di altri locali di vendita non potendo quelli che verranno inaugurati domenica, per quanto numerosi contenere tutta la merce pervenuta.

La Fiera-vendita si inaugura nei locali della Scuola «Jolanda di Savoia», in via Nazionale 96, mentre la Scuola «Vittorino da Feltre» rimarrà utilizzata a magazzino generale.

Nella settimana ventura saranno aperti nuovi locali di vendita in vari locali comunali, nei diversi Rioni.

L'affluenza del pubblico sarà enorme e la Fiera-vendita otterrà immenso successo dato che i prezzi si differenziano da quelli fino ad oggi praticati, in vendite consimili effettuate nelle diverse città.

La Fiera-vendita rimarrà aperta fino a settembre e la merce naturalmente si rinnoverà di continuo.

A. De Bosis presidente della Lega Italiana

Il Consiglio della Sezione di Roma della *Lega Italiana per la tutela degli interessi Nazionali* ha nominato a suo presidente Adolfo De Bosis.

La Sezione della giovane e benemerita Associazione ha oramai compiuto il suo primo compito: quello della propria organizzazione. A questo ha dato fino ad ora la sua intelligente e fervida opera il tenente Roberto Bencivenga, che, con suo vivo rammarico, non può continuare a reggere le sorti della Sezione. La Sezione Romana della *Lega Italiana* si appresta ora a svolgere un'attiva ed intensa azione di italianità e il valore del suo nuovo Presidente, Adolfo De Bosis, dà la certezza che essa sarà condotta con nobiltà di intenti e con grande fervore di propositi e di attività.

Una commenda

Su proposta di S. E. l'on. Giovanni Amici, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cav. Uff. Dott. Mario Brogio, direttore generale tecnico della Società Italiana del Radium.

Apprendiamo con vero compiacimento tale meritata nomina che va a premiare chi è stato il più tenace e fervido assertore della necessità per l'Italia di un centro di studi sul Radium, e che ha compiuto ogni sforzo perchè la sua idea, di alta importanza sociale, avesse buon esito.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Ministro delle Poste e telegrafi, l'egregio Rag. Lello Di Porto, segretario presso lo stesso Dicastero, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

In memoria del prof. Ascoli

Alla Società Romana «Pro Infantia» sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto prof. Mosè Ascoli invece dei fiori:

L. 200 dal marchese e dalla marchesa Monaldi.

L. 50 dalla signora Amalia Besso.

Banchetto in onore del prof. Pestalozza

Al Ristorante Rosetta i medici del 2. Corso di Perfezionamento di ostetricia e ginecologia, hanno offerto un banchetto al prof. Pestalozza in occasione della chiusura del corso. Convenuti a Roma da tutte le regioni d'Italia, i medici hanno voluto esprimere al loro maestro ed ai suoi illustri collaboratori, i sentimenti della loro stima per l'opera spiegata durante il corso. A nome dei perfezionandi ha parlato il dott. Scoglio, il quale ha ringraziato con belle parole il prof. Pestalozza, facendo rilevare quanto è riuscito utile a tutti detto corso. Ha detto anche dell'opera e del contributo scientifico che il Pestalozza ha portato all'ostetricia moderna ed alla Ginecologia per cui si è reso benemerito in Italia ed apprezzato all'Estero. Ha risposto pieno di commozione il prof. Pestalozza, ringraziando i convenuti, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo a giovani medici e lieto di contribuire ogni anno con i corsi di perfezionamento ad allargare la cultura ostetrico-ginecologica tanto necessaria al medico pratico.

Però, ha detto con senso di profondo dolore, che questo, dopo un trentennio, sarà forse l'ultimo corso di perfezionamento, giacchè ristrettezze finanziarie hanno indotto il Governo a ridurre da 150 a 30 il numero dei letti del R. Istituto Ostetrico Ginecologico di Roma.

Tutti hanno appreso con senso di stupore tale notizia, e tutti si sono domandati perchè proprio in Italia, ed a Roma per giunta, si debba assistere allo strozzamento dei nostri migliori Istituti scientifici, e si debbano fare economie a danno della scienza.

Alla manifestazione di stupore dei medici ha preso parte anche il senatore on. Fradeletto, che per caso trovavasi lì a cenare, il quale, ascoltate le parole dell'illustre prof. Pestalozza, ha voluto portare la sua protesta contro un provvedimento poco onorevole per la serietà della scienza, per Roma, per il Governo.

Così il banchetto, dopo questo incidente molto significativo ed ammonitore, si è chiuso in mezzo alla più schietta armonia, si sono rinnovati gli applausi al prof. Pestalozza; e da tutti è partito un solo augurio: che il ministro alla P. S. on. Corbino, rendendosi conto del bisogno dell'insegnamento e dell'Università di Roma, provveda perchè non vengano diminuiti i letti del R. Ist. Ostetrico Ginecologico, ma vengano piuttosto accresciuti, e ciò per il bene della scienza, per il decoro di Roma e dell'Italia.

Asterischi

Meritate onorificenze

Con *motu proprio* sovrano il comm. Luigi La Valle è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia per benemerenze civili durante la guerra.

Per la meritata, altissima onorificenza i nostri rallegramenti.

— A riconoscimento delle sue grandi benemerenze il Re ha di *motu proprio* nominato ufficiale della Corona d'Italia, il sacerdote cavaliere Federico Mennini, parroco di Scarperia (Mugello).

* * *

Il signor Vincenzo De Tullio, solerte e intelligente segretario dell'Unione Cinematografica, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni e auguri.

* * *

Il cav. Augusto Sciracchi che con tanto intelletto d'arte dirige la stagione lirica al teatro Adriano, è stato di *motu proprio* del Re, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Rallegramenti per la meritata onorificenza.

Una ricompensa al valore

Felisano Eugenio di Giuseppe da Roma, sottotenente complemento 74.o Reggimento fanteria. Comandante di una Sezione lanciabombe, con calda fermezza e con sereno sprezzo del pericolo, sotto l'intenso ed aggiustato tiro del l'artiglieria avversaria, dirigeva con calma ed avvedutezza singolari il tiro dei propri pezzi, finchè venne colpito a morte. Monte Solarolo (Monte Grappa) 24 Ottobre 1918.

Medaglia d'argento al valor Militare.

Nella giustizia militare

Il capitano avv. Francesco Saverio Tuccimei giudice relatore presso il nostro Tribunale Militare, e che durante la guerra ha preso parte alle più eroiche imprese dell'82.o fanteria, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti al valoroso ufficiale e ottimo magistrato.

Le scuole di tirocinio

L'adunanza degli insegnanti delle Scuole di tirocinio, per cause impreviste, è stata rimandata a Mercoledì 13 corrente nei locali della Scuola Vittoria Colonna in Piazza delle Terme. Coloro che ricevettero l'invito sono pregati d'intervenire senza ricevere ulteriore comunicazione.

Il comm. Carquiglini

Con recente decreto, su proposta del presidente del Consiglio, il cav. uff. dott. Ottorino Carquiglini, funzionario dello Stato ed apprezzato scrittore in materie storiche ed economiche è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Al nostro caro amico, già segretario particolare del compianto on. Ciuffelli le più cordiali congratulazioni.

Il monumento ai caduti in guerra
di Monterotondo-Mentana

Domenica prossima, alle ore dieci e mezza, si inaugurerà solennemente un bel monumento in marmo e in bronzo ai caduti in guerra di Monterotondo-Mentana.

Il monumento, composto di un'artistica architettura in marmo e di una figura imponente in bronzo simboleggiante «La Vittoria», è opera riuscitissima del Grand Uff. Turillo Sindoni.

Attorno al monumento vi sono scolpiti parecchi altri lavori in bronzo.

Interverranno all'inaugurazione il Sindaco di Roma ed i rappresentanti dei Ministero della Guerra, di Casa Reale e del Ministero dell'Interno, ecc.

Il discorso commemorativo sarà fatto dall'on. Federzoni.

Il monumento è stato ammirato anche da S. M. il Re allo studio del prof. Sindoni.

Le cucine elettrotermiche "Fare-Durando,,

Ieri sera nei locali della Società Anglo Romana la Società Anonima Fare di Milano ha offerto alle più cospicue personalità elettrotecniche della nostra città un banchetto per far conoscere le nuove cucine elettrotermiche sistema ing. Durando.

Assistevano al banchetto oltre al dottor Gino Alpi in rappresentanza della ditta costruttrice ed all'inventore ing. Durando, il comm. ing. G. Dubs, direttore generale della Società Anglo-Romana, tutti i capi servizio della Società stessa: ing. Sismondo, ing. Via, ing. Cesaroni, il rag. capo Rinaldi il segretario generale cav. Celi, il capo dell'ufficio legale avv. De Martis, il direttore generale della Società Imprese Elettriche ing. Ceradini, l'ing. Lenner della Società Commercio Apparecchi Elettrici, l'avv. Sgrelli e il sig. Bartoli della Società Vendita Apparecchi Gas ed Elettricità, l'avv. Micali e l'avv. Tonetti.

Il pranzo completamente allestito con una di dette cucine alla presenza dei convitati riuscì a puntino in ogni suo particolare e gli invitati tutti hanno potuto apprezzare i vantaggi grandissimi che questi apparecchi presentano.

La particolare caratteristica di questo nuovo tipo di cucina elettrica consiste nel fatto di essere ad accumulazione di calore così che invece di consumare molta energia elettrica all'atto dell'uso ne consumano pochissima e in modo costante. L'energia elettrica viene trasformata in calore e come tale accumulata nella cucina che la rende sotto forma di fiamme d'aria calda, di vapore e di forno per le varie specie di cotture. Le dette cucine quindi non soltanto sono sempre pronte all'uso ma hanno veramente e definitivamente risolto il problema della cucina elettrica essendo state ormai accolte ed ammesse da tutti gli Enti distributori di energia elettrica compresi quelli della nostra città.

E ci è particolarmente gradito che anche in questo campo il nostro paese abbia un assoluto primato poichè italianissimi sono e l'inventore e la società costruttrice.

Per farli conoscere al pubblico la Società Fare continua in questi giorni degli esperimenti di cottura ai quali chiunque può assistere.

Auguriamo alla nuova iniziativa la miglior fortuna.

Talacchi pratica veri ribassi

Non occorrerebbe neanche ripeterlo, tanto è risaputo ormai da tutti, cioè dalla enorme clientela delle moltissime macellerie Talacchi. In ogni modo ripetiamo che negli spacci Talacchi può acquistarsi nei giorni di sabato e domenica squisitissima carne di vitella ai seguenti prezzi: spezzatino L. 9.50 a kg.; magro con osso L. 12, senza osso L. 17. Inoltre ogni giorno della settimana si può acquistare negli spacci medesimi ottima carne macellata in Roma: per bollito L. 6 a kg., magro con osso L. 9, magro senza osso L. 12.50.

Prossimamente apertura di altri spacci.

La benzina ribassa!!!
Il petrolio diminuisce!!!

Il mondiale *Olio Lubrificante Vacuum a prezzi di forte concorrenza!!*

Tutto ciò potrete constatarlo rivolgendovi alla Società in Via Portuense 105, Roma.

Vendita di gioie d'occasione

Il cav. Cesare Grilli, noto gioielliere di Roma — con Casa Primaria via Giovanni Lanza 145, int. 9 e 10, telefono 67-36 — nella sua filiale in via dell'Umiltà 80, telefono 12-59 vende gioie assolutamente di occasione.

E' sempre compratore di gioie a prezzi d'oggi per qualsiasi somma.

Il processo Tempera-Forgione

Alle 10 si apre l'udienza ed il Presidente dà la parola all'avv. Casella che parla per ultimo in difesa di Forgione.

Arringa dell'Avv. Casella

L'avv. *Casella*, dopo un felice esordio, si duole che la maggior parte della stampa italiana — almeno la più autorevole — si sia schierata contro gli attuali giudicabili facendo a torto passare il Tempera come un famoso libellista, mentre non lo è mai stato.

Passa poi a combattere le argomentazioni di accusa mosse dai valorosi patroni della P. C., avvocato D'Angelantonio e Marciano, e dice che in buona fede il D'Angelantonio — giovane di grande valore e di grande fantasia — ha presentato una denunzia, che è un vero romanzo.

Il P. M. — dice l'oratore — avrebbe dovuto cestinare la denunzia o trasmetterla al pretore invece di farne base e fondamento di un processo come l'attuale. Si fece male a sentire il teste Montanarella, il quale è riuscito a trascinare nel suo mondo fantastico tutto e tutti: si sono poi tramutati i fatti e si sono sconvolti i più elementari principi del diritto. Se si spoglia l'attuale processo da tutto quello che è fantastico nulla di serio rimane: il Tempera — in ipotesi — può essere il peggiore dei libellisti senza per questo essersi reso responsabile di tentata estorsione, come è assurda l'accusa contro il Forgione, un professionista onesto e inattaccabile.

L'avv. Casella si occupa delle deposizioni testimoniali ed ha parole di biasimo per coloro che si prestarono ad ascoltare alla porta il discorso tra Forgione ed il comm. Nardi e per il Commissario cav. Modesti e si ferma a discutere quello che ebbero a dire lo Smith e lo Sterbini. Secondo le deposizioni dei due testimoni di accusa — vagliate ed esaminate alla stregua delle resultanze processuali — resta esclusa qualsiasi premeditazione da parte del Forgione che si è qualificato il *basista* della pretesa tentata estorsione. Ora sta in fatto che l'incontro tra lo Smith e lo Sterbini alla Posta fu fortuito e così è escluso — secondo i testimoni indotti dall'accusa — un piano prestabilito del Forgione per trattare la vendita del *Don Chisciotte* alla Commerciale. L'avv. Forgione fu scelto — secondo l'oratore — per intermediario dell'*affare*, appunto perchè Forgione era amico del Tempera, e la condotta del Forgione come fiduciario della Banca fu correttissima. Un mediatore onesto si sarebbe condotto come si condusse il Forgione, il quale agì sempre con la massima buona fede.

Dato poi e non concesso che il documento turpe relativo a persona cara al comm. Toeplitz esistesse, non doveva il Forgione parlarne al suo mandante? Ma il documento non è mai esistito e non esiste e si duole che il P. M. preso dalla esagerazione dell'accusa ne abbia parlato: si tratta di pettegolezzi, di chiacchiere vane, che non dovevano essere portate nella serena aula del Tribunale.

L'avv. Casella, deferentemente ascoltato dal Tribunale e dal pubblico, passa all'esame più analitico delle resultanze processuali, [illegible] tutte gli episodii più salienti, si tratti[illegible] specialmente sulla deposizione del teste Sterbini ed afferma che i due giudicabili non hanno commesso il reato loro ascritto.

Nel fatto in esame non esiste il reato di tentata estorsione, perchè manca la violenza o la minaccia e la pubblica opinione ha ormai giudicato.

Presidente (sorridendo). Allora noi ce ne possiamo andare...

L'avv. *Casella* prosegue a sostenere la inesistenza del reato, appunto perchè non esiste alcuna minaccia da parte del Tempera, il quale, molto tempo prima delle trattative di vendita del *Don Chisciotte*, aveva intrapresa la campagna contro la Commerciale. Nessun aut aut ebbe a fare il Forgione al comm. Nardi a nome del Tempera, e non è concepibile una estorsione alla presenza di un testimone: e lo Sterbini fu sempre presente ai colloqui avvenuti tra il Forgione ed il comm. Nardi. Ma poi — si chiede l'oratore — è presumibile una estorsione compiuta pubblicamente sulle vie, negli alberghi, è presumibile che un reato per sua natura misterioso si sia potuto consumare alla luce del sole ed in seguito a trattative tra pretesi ricattatori e preteso ricattato durate varii giorni?

Tutto ciò — secondo l'avv. Casella — è un assurdo giuridico che non potrà essere accolto dal Tribunale.

L'avv. Casella termina augurandosi che il Tribunale vorrà compiere atto di giustizia assolvendo i due imputati.

Domani parlerà l'avv. Vairo per Filippo Tempera e forse domani stesso avremo la sentenza.

Il Ristorante-Giardino

Domani sera sabato s'inaugura al pubblico l'elegante Giardino-ristorante dell'*Hôtel Milan* in piazza Montecitorio. Ottima cucina e orchestra fino alla mezzanotte.

Terme di Riolo Bagni
Gemma fra le Gemme dei luoghi di cura

Le grandi gare internazionali di *Tiro a Volo* iniziate il 2 corrente col concorso dei più rinomati tiratori (che si disputano le L. 110,000 di premi, la targa, medaglie d'oro ed oggetti d'arte) si svolgono coll'appassionata assistenza del numeroso pubblico balneare.

Così le efficaci cure delle *Acque Minerali Purgative, Antiasmatiche, Antibronchiali, Ricostituenti, Fanghi, Bagni, Inalazioni, Polverizzazioni, Nebulizzazioni, Docce, Massaggi*, ecc., accompagnate dalle attrattive locali del delizioso soggiorno.

Da *Bologna* alla Stazione di *Riolo Bagni* un'ora di treno, Linea ferroviaria: Bologna-Castelbolognese.

Attraverso i Rioni

Arresti. — Dagli agenti di P. S. del commissariato di Magnanapoli è stato arrestato tale Curzio Pasquali, di anni 31 romano, senza fissa dimora sorpreso in flagrante borseggio in danno del dott. Cesare Cagnini segretario al Ministero del Lavoro.

— Dagli agenti investigativi Gaetano Pantili e Salvo Fiorini sono stati arrestati i muratori Pietro De Santis, di anni 27 abitante in via della Pelliccia 38 ed Enrico Tolli, di anni 20, abitante al vicolo del Cinque 50, sorpresi mentre tentavano rubare un carrozzino tirato da un cavallo grigio lasciato incustodito per via delle Botteghe Oscure.

Il solito sconosciuto. — Verso le ore 20 di iersera, certa Anna Pulcrelli, di 62 anni da Genazzano, in piazza de' Massimi è stata malmenata da tre giovinastri. Dai sanitari di San Giovanni, è stata trattenuta in osservazione.

Morte improvvisa. — In via Arenula, ieri sera alle 22, colpito da improvviso malore cadeva al suolo l'impiegato all'ospedale di San Gallicano Zenzi Piermattei, di 66 anni. Mentre veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito, l'infelice cessava di vivere.

Investito da un ciclista. — Il sig. Ugo Martelli, di anni 23, da Firenze, in via del Fosso è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto riportando la frattura della gamba sinistra. Dai sanitari di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Il suicidio di un vecchio. — Un vecchio operaio, ieri nel pomeriggio salito sul muraglione di Porta San Giovanni si è precipitato nella sottostante via rimanendo cadavere sul selciato. Accorsi il vice ispettore Cipari Florindo e l'agente Lorenzo Rignese del commissariato Appio, raccolsero l'infelice trasportandolo all'ospedale ove però giunse cadavere.

Nella camera mortuaria il corpo del suicida fu perquisito. Gli si rinvenne in tasca un portamonete di pelle nera contenente due bottoni, 4 lire, uno specchietto, una chiave ed un biglietto con un nome Bonifazi.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il suicida ha l'apparente età di 50 anni, capelli brizzolati, baffi castagni, viso tondo, colorito bruno, veste dimessamente, ha scarpe nere e cappello floscio marrone.

L'arresto del complice della Lupi. — Narrammo ieri del furto patito dal negoziante di pellami Vincenzo Prosperi. Dicemmo dell'arresto di Teresa Lupi e del vetturino Cesare Antonini e come essi non avessero voluto confessare. Ieri dopo attivissime indagini è stato riconosciuto e arrestato il complice Mucci Giulio Cesare fu Oreste di 24 anni romano abitante in via del Pellegrino 118 p. 3.

Questi è stato riconosciuto oltre che dal Prosperi anche dal proprietario del caffè in Piazza Rusticucci che nello stesso modo era stato derubato della somma di L. 6000. La Teresa Lupi ha un figlio a nome Mario che trovasi presentemente a Regina Coeli per scontarvi una condanna per furto. I tre complici su cui pesano molti sospetti anche per altri furti già denunziati dopo un altro interrogatorio sono stati rinchiusi a Regina Coeli.

SPETTACOLI dell' 8 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
VENERDI' 8 — Ore 21:
Pietra fra pietra
di H. Sudermann

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI' 8 — Ore 21: Nuovissima commedia di M. Praga. Replica della
Il bell'Apollo

ADRIANO — Ore 20.45: *Mosè*.
ELISEO — Ore 21: *La Granduchessa*.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
PARIOLA — Ore 21: *Gioca a Pompei*.
VALLE — Ore 21: *La potente — Facitivi amori cu mia.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

La "Bella Lucero,, all'Apollo

Un altro interessantissimo debutto avremo questa sera: quello della *Bella Lucero* che unanimemente è ritenuta, e a giusta ragione, la più perfetta e leggiadra danzatrice spagnuola che si conosca. Prosegue incontrastato, intanto, il più completo successo per la canora *Garden Ross*, per gli aristocratici danzanti *Les Valeurs*, per la suggestiva *Saharow*, l'elegantissima *Pina Dini*, ecc. Domani, grande serata in onore di *Garden Ross*.

CRONACHE DI LETTERATVRA

"Opinioni„ di Mario Missiroli

L'atteggiamento di M. Missiroli, nei riguardi dell'eredità politica della guerra e davanti al conflitto sociale trova la sua definizione più recente nel volume *Opinioni* (ed. « La Voce », Firenze): scelta delle note che, appunto sotto la rubrica *Opinioni*, furon dal Missiroli pubblicate, quotidianamente e anonimamente, nel *Resto del Carlino*, lo scorso anno. E può, *grosso modo*, paragonarsi all'atteggiamento dell'on. Turati, nel suo ultimo nobilissimo discorso. Nella minaccia del disastro spirituale e temporale, che incombe sul nostro paese e sul mondo, alzarsi al disopra dei partiti, e abolire in una giustizia superiore la misura dei diritti e dei torti particolari, riconoscendo come in una tara e in una fatalità comune, le responsabilità di ciascuno negli avvenimenti che prepararono la situazione presente.

Ma se quella posizione del Missiroli e del Turati ha qualche cosa di simile, per certi altri aspetti i loro temperamenti sono antitetici addirittura. Nel Turati prevale una gravità e monotonia sentimentale; e il ragionamento si avvalora sempre d'un che di patetico, da cui il Missiroli sembra, invece, difendersi, per impegnarsi in acutezze ed ironie. Sebbene modificato da trent'anni di esperienza riformista, nel Turati sopravvive lo stoico ottimismo rivoluzionario. Ma le origini del pensiero del Missiroli sono nel pessimismo e nell'ascetismo cristiano. Il che non toglie che cotesto pensiero, senza scadere dalla dignità di tanta origine, prediliga le forme più strette e minuziose dell'analisi. Ed è estremamente caratteristica del Missiroli, la compenetrazione di qualità che paiono contradditorie; appunto quel tono di *pietas*, di superiore compassione, che aleggia, e non retoricamente, in ogni suo scritto; e la veemenza e l'acerbità dei tratti particolari della critica. Si direbbe ch'egli tenti di investire e sciogliere le singole questioni della vita politica e colturale, dapprima con le sole armi dell'intelletto logico; ma da ogni parte, allora, gli si parano davanti le mostruose incompatibilità di posizioni assurde e dannate, dalle quali si rivolge, come a cercare salvezza, nel trascendente.

E' assai nota, del Missiroli, la dottrina dello *Stato liberale* (vedi: *Polemica Liberale*, ed. Zanichelli, 1919), che si cercò a suo tempo di commentare su queste colonne; e intorno alla quale si possono leggere con molto profitto alcune pagine del Tilgher, nel volume *Voci del tempo* (Libreria di Scienze e Lettere; Roma, 1921). Liberalismo, affermava il Missiroli, non è il nome d'un partito: ma la risultante storica delle forze politiche in contrasto. E' soluzione delle antitesi sociali; e coincide con la stessa idea di Stato, come prodotto della lotta dei partiti. « *Rettamente intesa, la dottrina liberale si risolve in un'arte di governo, che ha coscienza delle antitesi sociali e le compone evitando le violenze* ». Non è difficile scorgere, in questa dottrina, uno squisito tentativo per conciliare, o almeno accostare, alla realtà storica in corso, il pessimismo cristiano, fondamentale nel Missiroli. La dottrina dello Stato liberale sarebbe stata, in altre parole, per quel tanto di valori pratici che contiene, una specie di dottrina del *minor male*, una dottrina dello Stato meno infesto; e nel significato psicologico e speculativo una sorta di teoria ironica delle formazioni politiche.

Gli straordinari avvenimenti degli ultimi tempi, su cui la critica del Missiroli si esercitò nelle *Opinioni*, non avevano in sè nulla, certamente, che non potesse rientrare in cotesta teoria. Ma portavano seco un'infinità di elementi che, a un commentatore tanto acuto e commosso offrivano occasione di lumeggiare di cotesta teoria gli aspetti più profondi, e di estenderla nel significato più tragico. Perchè nel libro della *Monarchia socialista*, e nell'altro libro della *Polemica Liberale*, lo scintillio del giuoco dialettico, nascondeva, in certo senso, la drammaticità della partita, come in un duello combattuto con troppa eleganza. Le ragioni ultime della posizione spirituale del Missiroli, che, in fondo, come ha veduto il Tilgher, è quella d'un mistico, o, più esattamente, d'un mistico ironico, restavano in parte coperte. Non s'era ancora arrivati alla precisa denuncia del razionalismo, e dello storicismo, al quale il Missiroli cercava di adattarsi con la dottrina dello Stato liberale. E non s'era arrivati, almeno con tanto calore di confessione, all'invocazione del trascendente. Per tutti questi motivi, il volume delle *Opinioni*, anche se si svolge rigorosamente da premesse che il Missiroli vuole si riconoscano immutate dagli inizi della sua carriera, rappresenta qualche cosa di nuovo nella vita di questo scrittore. « *Son persuaso di avere scritto le mie cose migliori nella furia di commentare frammentariamente, direi epigrammaticamente, i fatti del giorno, risalendo dalla cronaca alle idee eterne, nelle quali credo e trovo la mia fede* ». Migliori, specialmente nel senso, che parrebbe proprio escluso da quell'idea di frammentarietà: migliori, nel senso di più definite e complete.

Ma poche volte se non erro, il Missiroli, come nella prefazione a questo libro, aveva anche raccolte le linee madri del suo lavoro in pagine dove il rigore critico si fondesse, con altrettanta efficacia, a quella vibrazione e a quel tono di confidenza, che di necessità sono gran parte in un pensiero che, costretto all'ultima determinazione, deve infine riconoscere in sè, più che un compiuto pensiero, *un orientamento*. L'esperienza della guerra, rivelatasi in questi anni, più tristi degli stessi anni di guerra, ha quasi interamente consunte alcune fra le più massicce ideologie delle quali s'era nutrito il secolo XIX°: l'ideologia del progresso e la concezione evoluzionistica della vita, la teoria della razionalità storica, la fiducia nella scienza. Un Tilgher, per esempio, dopo una diagnosi press'a poco simile, indicherà nell'apolicasse marxista la forza onde il mondo moderno sarà portato all'estrema contraddizione e all'estrema catastrofe, dalle quali finalmente possa risorgere purificato e rifatto. La tradizione del pessimismo cristiano consiglia il Missiroli diversamente: « *Mi pare*, egli scrive, *che il nostro tempo si consumi in uno sforzo titanico per liberarsi dal razionalismo assoluto, senza, peraltro, riuscire ad abbatterlo in alcune posizioni fondamentali: nello stesso tempo mi pare che la scienza, rinnovati i propri metodi col sussidio della stessa filosofia, vada liberandosi dagli assurdi del vecchio positivismo per prendersi una rivincita, rimettendo in onore l'esperienza immediata e la relatività.*

« *Ho l'impressione, insomma, che, attraverso la confusione odierna, si vada verso uno scetticismo che aspira a rinnovare la trascendenza, primo passo verso un misticismo senza Dio* ».

E' l'affermazione più avanzata in tutto il libro: e quella nella quale il Missiroli sembra abbia vinto, per un ultimo, lo scrupolo congenito che lo trattiene dai programmi e dalle asserzioni. Ma anche così egli si affretta a smontare ogni senso imprudente che potrebbe venire attribuito alla sua trascendenza, con quella ipotesi d'un misticismo senza Dio. Perchè (sebbene appena necessario avvertirlo, per chi lo conosce) sarebbe davvero ingiurioso confonderlo, anche dubitativamente, con quelli, che van diventando legione, i quali da una coscienza retorica delle contraddizioni nelle quali si dibatte l'epoca presente, son trabeccati, con una improntitudine che non testimonia della loro serietà, verso le forme superstiziose della trascendenza. La trascendenza del Missiroli, non esclude, egli ha detto, certe posizioni del razionalismo assoluto. Come la sua insofferenza dello storicismo degenerato, più che altro è il segno di una coscienza straordinariamente sensibile a ogni increspatura e sfumatura dell'ironia storica. Appunto la legge d'ironia storica dei romantici (implicita nella dottrina dello Stato liberale) e la teoria dell'azione del Blondel, prima che il Blondel la storsi, negli ultimi capitoli dell'*Action*, dentro lo schema ortodosso, ci possono istruire in merito a quel concetto di trascendenza. Come, se si dovesse parlare di Dio, bisognerebbe, più che al Dio del dogma, pensare al Dio ironico di Cartesio o al Dio provvisorio di Unamuno.

« *Oggi si fa un passo avanti* (sul razionalismo assoluto e lo storicismo meccanico): *si riguarda la storia come un'esperienza, che verifica perennemente alcune verità note fino dalla prima origine del mondo* ». Oppure: « *La storia ritrova la propria legge, guardando all'indietro come gli indovini nell'Inferno di Dante. Quale differenza fra la storia e la storia naturale? Per superare questa obbiezione insormontabile, i recentissimi razionalisti, quali il Croce ed il Gentile, hanno trascinato questa dottrina alle conseguenze estreme, negando la stessa possibilità della filosofia della storia. Così la storia si risolve in un coro di balbettii individuali e la vita in una delle tante forme del* cupio dissolvi ».

E qui entra in giuoco il pessimismo cristiano del Missiroli; ma (a parte un tono generale di *pathos* di cui si diceva in principio) più che come formula, come elemento di risalto, onde mostrare come il prodotto ironico della storia, ricada in ogni fatto, in alcune verità morali eterne. Alla sua discrezione e al suo pudore, alla severità della sua critica, il filosofo e l'analista non poteva concedere di più.

Come, poi, nelle *Opinioni*, egli abbia riportato, verso queste verità eterne, le crisi e i mali della recente travagliatissima vita nazionale e mondiale: le multiformi aberrazioni rivoluzionarie, l'ignavia ostinata dei conservatori, le degenerazioni della scienza ufficiale, gli errori della scuola, e i compromessi della Chiesa, sarebbe impossibile esaminarlo qui, punto per punto. Certo è che le *Opinioni*, a parte il significato d'insieme sul quale s'è voluto insistere, costituirono per la loro intransigenza e audacia critica un fatto raro e per certi aspetti unico, nel giornalismo e non soltanto nostrano. Un mormorio di scandalo, giorno per giorno, le accompagnava: quel mormorio di scandalo che accompagna sempre la verità. Finchè gli interessi e gli equivoci prevalsero. E la verità fu obbligata a tacere.

Ed è per questo che esse lasciarono nell'animo dei lettori onesti tanta eco e tanto desiderio. E per questo che, uccise sulla pagina del giornale, hanno dovuto rinascere e tornare a testimoniare nella forma perenne d'un singolarissimo libro.

Emilio Cecchi

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il Bell'Apollo„ di Marco Praga

Il Bell'Apollo di Marco Praga ha una storia che l'autore stesso ha argutamente narrato, pochi mesi addietro, sulle colonne dell'*Illustrazione Italiana*, in questi termini: « Nel dicembre del '94, *Il Bell'Apollo* di Marco Praga, recitato a Venezia da Flavio Andò e da Claudio Leigheb, niente di meno!, nelle due parti maschili di maggiore importanza, era fiaccamente applaudito nei primi tre atti e zittito all'ultimo. Un mese appresso, recitato a Milano, protagonista, scusate se è poco!, Ermete Zacconi, era sonoramente fischiato sin dal prim'atto, e giunse all'ultima scena per il tenace volere del grande attore, tra gli urli, i sibili e le contumelie del pubblico. Il mio amico Praga — è *Emmepi* che parla di se stesso! — il mio amico Praga che aveva da giovane un pessimo carattere (dovrei dire « sin da giovane », e invecchiando non l'ha migliorato di molto) se la prese non so se col pubblico o con sè stesso; proibì la rappresentazione della commedia in ogni altra città, ritirò il *copione* e lo rinchiuse in un cassetto, dove rimase tranquillo innocuo e impolverato per ventisei anni ».

Dopo ventisei anni l'ha ritratto dall'oblio Luigi Carini, con lieta fortuna prima a Torino, poi a Milano, e con esito abbastanza lieto anche a Roma, iersera, al Teatro Quirino. Dunque, ventisei anni ha dovuto attendere il *Bell'Apollo* per avere il suo giudizio d'appello, il suo verdetto di riparazione. Ventisei anni! Molti, in verità. Tanto tempo, ci sarebbe da credere, è stato necessario perchè il gusto e la sensibilità del pubblico progredissero e si trasformassero così da accettare l'audacia spregiudicata di una commedia apparsa al suo debutto addirittura immorale e per questa sua immoralità appunto seppellita allora sotto i fischi. Certo la *pruderie* dell'immoralità del cinico protagonista della commedia di Marco Praga, Piero Badia, il bell'Apollo, il seduttore al quale nessuna donna può resistere, non conturbò affatto iersera la serenità del pubblico, che non si scandalizzò, non s'irritò, senza per altro, io credo, essere in fondo molto diverso dal pubblico di cinque lustri addietro. La verità è che il pubblico conosceva già da parecchi anni il signor Piero Badia attraverso una specie di sua sosia, venuto d'oltr'Alpe, il marchese di Priola, non meno spudoratamente cinico certo, ma senza dubbio più abile, più geniale, e nella stessa sua perversità più simpatico. Accettato ed applaudito l'eroe del dramma di Lavedan, ed accettati di poi gli altri campioni minori del genere, come fare la faccia truce al reduce Piero Badia?

Ma vediamo un po' le vere generalità di questo signor Piero Badia ed in che cosa consista la sua immoralità.

Piero Badia è una delle ultime incarnazioni di Don Giovanni; è un Don Giovanni di terza o quarta maniera, un Don Giovanni in giacca e *pijama*, piuttosto borghese e superlativamente dialettico. Marco Praga, dal quale, dopo aver riportato il primo brano della sua acerba autocritica, ci sentiremmo una voglia pazza di riprodurre passo per passo l'articolo in questione, tanto è pieno di franca severità e di sottile acume critico e tanto si approssima qua e là alle nostre impressioni, Marco Praga, dunque, dopo aver premesso che il maggior difetto della commedia è d'esser lunga e greve, dice del suo eroe questo: « Piero Badia non è che un volgarissimo vitaiolo, ignorante e privo d'ingegno. Ricco, giovane, non brutto, si è dato alle donne, alla conquista delle donne conquistabili, come altri, meno sciocchi di lui, si dànno ai cavalli, allo sport, alla raccolta dei francobolli, o sciocchi al pari di lui, si consacrano alla vita placida e melensa del giorno per giorno che reca sempre un pranzo, una visita, una festa, una prima rappresentazione, una gita, un soggiorno a Londra o a Parigi o a Aix o a Montecarlo... ». E Marco Praga, critico ha quasi ragione. Piero Bachia è proprio un cotal figuro, poco geniale e poco simpatico.

Se poi esaminiamo le quattro amanti che l'autore ha posto su la scena, ci convinciamo che non occorreva un *Don Giovanni* per conquistarle. La prima di queste quattro creature è una piccola camiciaia diciottenne, che gli dà, è vero, il candore della sua innocenza, ma se lo fa anche largamente pagare con tanto denaro da permettersi poi il lusso di aprire una bella bottega di guanti, cravatte e camicie. La seconda è una spagnuola a cui non occorrerebbe una rincarnazione del glorioso seduttore sivigliano per scivolare: conosce già le vie del peccato. La terza, la dolce Susanna, è una vittima predestinata. Piccola provinciale, moglie di un severo timido magistrato, sognatrice, ella va a finire nelle braccia del bell'Apollo così come una farfalletta abbacinata va contro la fiamma di un lume e vi si abbrucia. Il fascino del Don Giovanni leggendario si esercita facilmente e pienamente su di lei; ed essa diviene una nuova creatura, schiava, fedele al nuovo uomo della sua vita. Ma un giorno s'avvede d'essere madre e si precipita da Piero Badia a rivelargli la grande novella, felice, fiera, pronta a tutto, ad affrontare qualunque scandalo. Ma Piero Badia è un innamorato ragionante; ha la sua saggezza di uomo esperto e navigato; e da uomo saggio apre gli occhi alla povera Susanna, consigliandole di tornare subito subito nella sua casa e di far credere all'integerrimo marito che il figlio che nascerà è suo. E così, per forza, la povera dolce Susanna deve ubbidire. La quarta ed ultima donna, infine, è una di quelle oneste creature che a forza di far fidanza nella propria invulnerabile rispettabilità, da tutti riconosciuta e proclamata, e nel proprio spirito di resistenza, finiscono per cadere nel più ingenuo dei giuochi d'amore, nel più banale dei trucchi.

Piero Badia raccoglie per strada e per strada semina, senza soverchia fatica, senza scrupoli, ma anche senza eccessiva perfidia: e questa è tutta la sua cinica immoralità.

Di tali figure il teatro degli ultimi venticinque anni ne ha date parecchie e parecchie, anche assai più audaci. Di questo Piero Badia ciò che più dispiace ancor oggi non è l'amoralità: è la poca struttura umana. Egli non fa che ragionare, teoricizzare, sempre: e perchè? Perchè vuol dimostrare che in lui amore, passione, sensi, non sono resultato che del cervello, non mai del cuore. Ed è proprio così che riesce ad apparirci individuo antipatico, un essere vuoto e vanamente ciarlone, borghesemente puerile e banale nell'arte della seduzione e con nessuna delle fondamentali caratteristiche del grande amatore. Non mai un ricordo di vera umanità vibra in lui; non mai un alito di poesia si sprigiona dai drammi della sua vita. Tutta la commedia, per quattro lunghi atti, si mantiene in una atmosfera grigia, in un tono desolantemente borghese. La commedia è veramente lunga, greve e monotona: « nè — come conclude Marco Praga nella sua implacabile autocritica — la ravviva un dialogo in cui ci sia del pensiero, o, almeno, dove non è drammatica, dell'arguzia. E nelle scene drammatiche c'è troppo repertorio, ci son troppe *battute* che ci pare di aver già udite in cento commedie. Come certa musica novissima che ci par l'eco di tante musiche ben note... Nè, dopo aver rilevato questo guaio — ch'è il più grave per un autore dal quale non fu mai lecito aspettarsi altro che del *teatro* — non mi par valga la pena di cercar gli altri difetti e di elencare tutte le manchevolezze di questa vecchia commedia ».

Meno feroci e più imparziali del Praga, noi riconosciamo invece che nel *Bell'Apollo* sono scene costruite da mano vigorosa, talune veramente notevoli nella loro rude lineare semplicità, e sono anche figure — quale quella di Susanna — tracciate con bella e schietta sicurezza. Ma ventisei anni non passano vanamente su un'opera di teatro che, a parte certe sue formali audacie, era forse già debole e vecchia fin dal suo nascer).

Il pubblico, che iersera affollava il *Quirino* ascoltò con molto raccoglimento e con interesse l'esumazione praghiana, ed applaudì ad ogni atto, ma senza calore ed alla fine senza convinzione. Luigi Carini recitò con molta intelligenza, cercando dare maggiore parvenza possibile di umanità alla figura di Piero Badia. La Nera' Carini, la Mosso e il Fuggetta lo coadiuvarono con efficacia.

Stasera *Il bell'Apollo* si replica.

M. C.

ALL'ARGENTINA — Questa sera, alle ore 21, la compagnia drammatica del *Teatro del Popolo* darà *Pietra fra pietre* di H. Sudermann, una delle migliori interpretazioni di Calisto Bertramo. Un eccellente resultato ha avuto ieri il primo giovedì dedicato ai fanciulli, con ingressi e posti gratuiti e tutto il mondo piccolo *Il viaggio dei Berluron* ha divertito un mondo grandi e piccini.

AL VALLE — Questa sera, alle ore 21, la compagnia di Angelo Musco darà *La Patente* e *Facìti ammari cu mia*, in onore della valente attrice Desdemona Ballistrieri. Domani, sabato, avremo *Don Giovanni si innamora*, di Santi Savarino.

AL NAZIONALE — Il pubblico continua ad affluire numeroso alle ultime repliche di *Barbapedana*, la nuova brillante rivista di Veneziani e Mazzuccato. E invero non v'è tempo da perdere poichè presto andrà in iscena l'altra attesa novità: *M.lle Krisanteme*, del maestro Gaucci.

ALL'ELISEO — Questa sera avremo l'undicesima replica della nuova operetta *La Granduchessa* in onore del giovane maestro Alegiani. L'Alegiani dirigerà personalmente l'orchestra. E' allo studio *Acqua cheta* del maestro Pietri.

ALLA PARIOLA — Anche ieri sera, davanti ad un pubblico numerosissimo, la « Simet » ha ottenuto un altro successo con il *Giove a Pompei* la nuovissima operetta di Gordano e Franchetti.

ALL'ADRIANO — Questa sera, un'altra replica del *Mosè*, che tanto favore ha incontrato nel pubblico. Domani sera, prima rappresentaz. dell'opera *Nadeida* del valoroso maestro Marcacci, che l'impresa ha allestito con ogni cura.

Il parossismo dello Stromboli

CATANIA, 7. — Il prof. Platania, direttore del R. Osservatorio geodinamico, comunica:

Dal rapporto del solerte capo semaforista di Stromboli, sig. Curulli, che con tanta diligenza sorveglia quel vulcano, si rileva che l'attività dello Stromboli, nel mese di giugno, è stata intensa, con frequenti esplosioni e lancio di materiale incandescente dai diversi crateri, con pioggie di cenere lapilli nei giorni 4, 16 e 22.

La sera dell'8, alle ore 23, venne giù dal cratere della Sciara, una colata lavica, che si estese lentamente fino al mare.

Il giorno 27, alle ore 19.40, preceduta da un cupo prolungato boato, ebbe luogo una violenta esplosione del vulcano, con due fortissime detonazioni, simili allo sparo simultaneo di più pezzi di grossa artiglieria, succedutesi a brevissimo intervallo (5 secondi) uno dall'altro. Densissime enormi colonne di fumo nero a grosse volute, misto a imponente quantità di materiale igneo, grossissimi blocchi lavici, grosse scorie e pietre, si sprigionavano ininterrottamente dai crateri, raggiungendo considerevole altezza (circa 600 metri) riservandosi poscia con sordo fragore, giù per la « Sciara del fuoco » a mare. Parte di esso materiale meno grosso, sorpassando la cresta del Faraglione di levante, cadeva ai fianchi del monte dal lato est dell'isola, senza però raggiungere l'abitato, provocando in parecchi punti diversi incendi nella campagna. In breve l'isola fu invasa dalla enorme quantità di fumo nero, misto a cenere e lapillo emesso in gran copia dai crateri.

La straordinaria quantità di materiale incandescente precipitante giù per la Sciara, per la durata di circa 30 minuti, sollevava dense masse di polvere oscura, stendentisi dai crateri a mare, ove nella caduta provocava l'innalzarsi di densissime colonne di vapore che offuscavano tutto l'orizzonte.

All'atto dell'esplosione si è osservato il risucchio delle acque del mare, ed a 60 secondi di intervallo una invasione delle medesime per buon tratto della spiaggia, fenomeno che si è ripetuto, cinque minuti dopo l'esplosione.

Continuata fino alle ore 21 abbondantissima eruzione di materiale grosso misto, blocchi e brandelli di lava con dense colonne di fumo oscuro dai due crateri del Filo dello zolfo e dal Torrione simultaneamente, mentre le fumarole adiacenti a quello della Sciara emettevano grande quantità di vapori.

Dalle 21.30 alle 5 abbondantissima colata lavica del cratere della Sciara ingombrante tutto il letto con un torrente igneo, discendente rapidamente fino al mare. Per tutta la notte vivissimi bagliori avvolgono tutto il monte dalla cresta al mare, illuminando l'abitato e tutto l'orizzonte, come per effetto di un colossale incendio.

Il 28, 29 e 30 continua il parossismo eruttivo, i crateri del Filo dello zolfo e del Torrione emettono gran quantità di grosso materiale, blocchi e brandelli di lava, misti a densissime colonne di fumo, specialmente il giorno 28 in cui vi è stata anche abbondante colata lavica dal cratere della Sciarra fino al mare.

I boati dell'esplosione del 27 furono uditi anche ad Ustica, come informa il capo semaforista sig. Forti.

L'ultimo dei Venier è morto

Cospicui lasciti ad Enti locali

VENEZIA, 8. — E' morto il conte Giovanni Battista Venier di Santa Maria Formosa. Con lui si è spento l'ultimo membro della celebre famiglia patrizia veneta che ha dato alla Repubblica il grande ammiraglio Sebastiano Venier. Il defunto ha lasciato per l'ospedale dei cronici circa 2 milioni, altri cospicui lasciti ai cugini in quarto grado, conti Gradenigo, e al Comune, un legato di parecchi quadri per il Museo Correr; per lo stesso Museo il Venier ha poi lasciato 200 mila lire per acquisti di altri oggetti d'arte.

Una straordinaria... celebrazione dantesca!

FIRENZE, 8. — Si ha da Prato che una gallina fa parlare di sè. Essa ha deposto un uovo che — secondo le prime notizie — reca sul guscio con altri disegni, l'effige di Dante e il profilo del castello di Cerbaia i cui ruderi sono ancora visibili nella Valle del Bisenzio e che è celebre per il rifiuto di ospitalità opposto dai signori conti Alberti al Poeta, che, in una notte nevosa vi aveva cercato rifugio. Il portentoso volatile è di proprietà della signora Luigia Cecconi, vedova Angelini che abita in una villa a Spazzavento. L'uovo è conservato con religiosa cura da parecchi giorni essendo stato trovato nel pollaio il 17 giugno scorso. Esso è di colore bruno e, come è stato possibile accertare, reca a tinte più cupe anche l'effige di Re Umberto; un dito che indica la rocca di Cerbaia; un faro con il mare e gli scogli; una ciminiera che getta fumo; una croce e un martello. Tutti questi disegni sono chiarissimi e sembrano tracciati da una mano d'artista tanto sono nitidi. La loro più curiosa caratteristica, è che col trascorrere dei giorni, si fanno sempre più appariscenti.

Inutile dire che alla villa di Spazzavento cominciano ad affluire visitatori che ammirano l'uovo e la sua produttrice la quale, secondo la signora Angelini che ha compiuto i debiti accertamenti, è una bella e grassa gallina dalle piume giallastre, che, per questa sua caratteristica, viene chiamata la « gialla ».

In realtà un uovo così strano venuto fuori proprio in periodo di feste Dantesche, è giudicato motivo di preoccupazioni alle menti affaticate e vi è chi parla nientemeno di metempsicosi di un'anima condannata a reincarnarsi nel grasso corpo della gallina e che avrebbe voluto manifestarsi onorando l'altissimo Poeta; vi è chi parla di processi fisiologici e chimici che per una bizzarria di natura avrebbero prodotto i disegni miracolosi; v'è infine chi non esclude — e questa è l'ipotesi più naturale — che qualche bello spirito abbia sostituito nel pollaio un uovo affrescato a... un uovo naturale!

Le rivelazioni sul processo Cuocolo

I parenti dei condannati per la revisione

NAPOLI, 7. — In seguito alle pubblicazioni di alcuni giornali in merito alla probabile revisione del famoso processo Cuocolo, alcuni parenti dei condannati si presentarono ieri a Roma al Procuratore Generale della Corte di Cassazione per invocare giustizia. L'illustre magistrato ebbe parole di bontà e di incoraggiamento ed assicurò che giustizia sarà fatta.

Un pregiudicato che s'impicca in carcere

NAPOLI, 8. — A Castellammare di Stabia per rivalità in amore vennero ieri a rissa i due pregiudicati Francesco Cipolla e Gustavo Florio. Dopo scambio di numerosi epiteti, il Cipolla, estratta una rivoltella, ne esplose un colpo contro il Florio. Costui rimasto incolume si diede alla fuga. Accorsero alla detonazione alcuni agenti che arrestarono il Cipolla, il quale fu rinchiuso nel carcere mandamentale. Dopo poche ore però il carceriere nell'aprire la oscura cella per portare del cibo al detenuto, indietreggiò inorridito. Il Cipolla si era impiccato con le proprie mutande ed era già spirato. Il cadavere è stato piantonato per le pratiche legali.

L'Inghilterra pacificherà l'Irlanda dividendola in due "dominions„

LONDRA, 8.

Si diffonde sempre più l'opinione che un prossimo atto Sovrano in cui si rifletterà il patto delle trattative di questi giorni verrà a risolvere la questione irlandese.

Quest'opinione è avvalorata dal fatto, che i giornali sottolineano come assai eloquente, il fatto della chiamata del generale Smuts a Bukingam Palace. Al Sovrano infatti il generale Smuts ha reso conto dei suoi colloqui con De Valera.

Stamane qualche giornale mette innanzi l'ipotesi della concessione dell'autonomia del Dominions, così all'Irlanda meridionale come a quella settentrionale che continuerebbero a rimanere divise, ma nulla si sa di positivo.

Più probabile sembra che la nuova conferenza che si terrà domani a Dublino, alla quale Lord Middleton porterà il risultato dei colloqui con Lloyd George, segni l'inizio della tregua regolare tra *Sinn Feiners* e il Governo.

Da parte del Governo a quanto sembra si è già dato l'esempio tenendo quanto più è possibile in caserma la polizia ausiliaria dei militari. Da parte dei *Sinn Feiners* la tregua è incominciata di fatto a Dublino, ma l'attività guerresca continua nelle campagne. Vi sono stati in queste ultime settimane 14 morti e 26 feriti tra gli agenti della forza pubblica. Si dice che lontano dall'autorità centrale *Sinn Feiners* gli estremisti hanno buon giuoco ed ignorano gli ordini di armistizio dati segretamente dal *Daily Eireman*; ma in realtà la cessazione delle ostilità non è stata ancora decisa ufficialmente.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha dichiarato che il generale Smuts si è recato a Dublino per invito di De Valera ma è sfuggito alla domanda se prima di partire per l'Irlanda Smuts ha parlato con lui.

— Ci vediamo di continuo — ha risposto evasivamente Lloyd George.

Una difficoltà immediata da superare è quella di fare incontrare De Valera e Sir Craig.

De Valera è riluttante ad incontrarsi col primo ministro dell'Ulster a Londra, giacchè tale incontro equivarrebbe al riconoscimento da parte sua dell'Ulster come entità politica separata, ciò che sarebbe contrario alle tesi dei *Sinn Feiners* i quali vogliono distinguere tra regione cattolica e regione protestante dell'Ulster. Essi infatti vorrebbero che la regione cattolica fosse annessa al resto dell'Irlanda. Dal canto suo il primo ministro dell'Ulster ritiene che se andasse a Dublino a conferire con De Valera verrebbe ad ammettere che l'Irlanda settentrionale è una minoranza rispetto alla meridionale.

E' una questione di prestigio e di etichetta che può far sorridere chi sta al di fuori ma che in Irlanda ha il suo valore. Per quanto l'ostacolo non sia lieve, si spera tuttavia di superarlo. Come ha detto il generale Smuts in un banchetto, il problema irlandese è solubile e non vi è di mezzo ragione alcuna perchè non possa essere risolto.

— Ieri sera l'*Irish Bulletin*, organo ufficiale feniano pubblica che il popolo dell'Ulster nord-occidentale (protestante) non ha da temere dal resto dell'Irlanda; il suo diritto di autonomia è riconosciuto dal presidente De Valera e lo stesso popolo sarà trattato dalla nazione irlandese assai più generosamente che non sia trattato da Lloyd George, a una condizione tuttavia, che esso non permetta che l'Ulster nord-occidentale, come ebbe a dire un giorno Sir Curzon, sia usato come testa di ponte per la conquista e l'assoggettamento dell'Irlanda.

I feniani autori di incendi e di distruzione di linee telegrafiche nei dintorni di Londra vengono colpiti con condanne severissime. Ieri un feniano ufficiale dell'esercito repubblicano irlandese è stato condannato a 10 anni di lavori forzati per avere minacciato con la rivoltella un agente di polizia e per avere incendiato sei pagliai. Alcuni tagliatori di fili sono stati condannati a tre e a cinque anni di lavori forzati.

Il bilancio del "match„ Dempsey-Carpentier

LONDRA, 8.

Il *Times* riceve da New York: L'incasso totale del *match* Dempsey-Carpentier è stato di 2.240.225 dollari cioè di 11.201.125 lire alla pari, il triplo dell'incasso fatto due anni fa per il *match* Dempsey-Willard. Le spese per il *match*, compreso il compenso per i boxeurs, sono ammontate a 1.675.000 dollari cioè a 8.375.000 lire. L'impresario Richard conta di avere realizzato un profitto netto non minore di 800 mila dollari, cioè 4 milioni di lire alla pari.

Il processo di Belgrado per l'attentato comunista

BELGRADO, 8.

Continua l'istruttoria per l'attentato contro il reggente. Risulta che il Comitato del partito comunista di Belgrado, aveva dato ordine al Soviety regionale di Novisad di commettere l'attentato contro il reggente e contro i membri del governo. Questo Soviety era indicato per l'esecuzione di tale ordine per il numero e l'attività dei suoi membri. L'anima del Soviety era Nicola Kovacevic sellaio e deputato comunista il quale è stato quattro anni in Russia. Egli trovò uomini e mezzi per effettuare l'attentato.

L'istruttoria non ha potuto stabilire se l'autore ed i suoi complici erano in relazione con gli irredentisti magiari, ma ha constatato lo stretto contatto tra essi ed i centri bolscevichi di Mosca, di Vienna e dell'Ungheria. Degli arrestati molti sono coloro che hanno soggiornato in Russia durante il regime bolscevico. Dalle provincie giungono notizie di vari arresti operati dalla polizia. Si calcola che finora vi siano nelle carceri di Belgrado oltre 700 persone.

Ultime notizie e informazioni

La partenza dell'on. Giolitti

Una calorosa manifestazione

Ieri sera col treno di Pisa delle 20.10 l'on. Giolitti è partito per Torino diretto a Cavour.

Sebbene i giornali avessero pubblicato che l'ex-presidente non avrebbe lasciato Roma prima di sabato e la notizia della partenza si fosse diffusa soltanto nel pomeriggio, pure una gran folla di parlamentari, di alti funzionari ed amici si radunò alla stazione per rendere omaggio all'insigne statista.

Infatti mezz'ora prima della partenza, presso le pensiline del treno di Pisa, vediamo molti deputati, senatori, ministri ed ex-ministri, sottoprefetti ed ex-sottoprefetti, molte personalità, giornalisti, amici ecc.

Notiamo: il ministro delle Finanze on. Soleri, il sottosegretario all'Interno on. Teso, il sottosegretario alle Poste on. Brezzi, gli ex-ministri che hanno fatto parte del gabinetto Giolitti, on. Sforza, Rossi Luigi, Fera, Peano, e gli ex-sottosegretari on. Porzio, Corradini, Pallastrelli, Rossi Cesare, Di Trabia, Amici Giovanni e Carnazza Gabriele, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, i senatori Lusignoli prefetto di Milano, Vigliani, Berio, Di Bugnano, Cefaly, Badaloni, Gallini, Cirmeni, Paternò, Sili, Gerini, Francica-Nava ed altri; gli on. Furgiuele, Masciantonio, Carnazza Carlo, D'Alessio, Fazzari, Buonocore, Camera Giovanni, Beneduce Giuseppe, Berardelli, Carboni Vincenzo, Mattoli, Bruno di Belmonte, De Bellis, Colajanni Federico, Paparo; il sen. Perla presidente del Consiglio di Stato, il comm. Lupinacci, il sen. Salata, capo dell'ufficio delle nuove provincie, il generale sen. Pelitti di Roreto comandante dell'arma dei carabinieri, i generali Ameglio e Bonansea della Guardia Regia, il nuovo direttore generale della P. S. comm. Bonfante Linares, il comm. Roddolo ex capo gabinetto del sen. Sforza, il comm. De Simone ex-capo gabinetto dell'on. Giolitti, il comm. Magnani Ricotti ex-segretario particolare del conte Sforza, il comm. De Notaris-Stefani, il comm. De Luca, il comm. Motta ex-segretario particolare dell'on. Giolitti, il comm. Scavonetti capo gabinetto dell'on. Bonomi, i cav. Accardi e Acanfora, il questore comm. Valente, l'avv. Cappellotto direttore generale della *Stefani*, Nino Pettinati, l'avv. Corrado Fazzari e moltissimi altri funzionari, amici, ammiratori.

Alle 19.50 arriva l'on. Giolitti, accompagnato dai figli Giuseppe e Federico, dal nipote Tito Chiaraviglio, dal sen. Di Saluzzo, dall'on. Vincenzo Bianchi, dal comm. Crova direttore generale delle ferrovie.

I presenti muovono incontro a lui, salutandolo con grande deferenza. L'on. Giolitti stringe la mano agli amici e si avvia seguito dalla folla verso il vagone salone. Intanto l'arrivo dell'on. Giolitti è notato dai viaggiatori che s'affollano presso lo scompartimento. L'on. Giolitti è subito raggiunto dal Presidente del Consiglio on. Bonomi col quale scambia un cordiale saluto.

— Buon viaggio e tutto quello che desideri! — esclama l'on. Bonomi.

— Grazie e a te faccio tanti auguri sinceri — risponde l'on. Giolitti.

Questi è circondato dall'on. Bonomi e dagli on. Fera, Sforza, Soleri, Lusignoli, Porzio Corradini coi quali conversa con grande cordialità. L'on. Giovanni Camera si avvicina al gruppo e rivolto all'on. Giolitti dice:

— Le auguro un prossimo ritorno al Governo.

— Io non me lo auguro — risponde l'on. Giolitti. — Mi vuole male....

L'on. Fera che è alla destra dell'ex-presidente esclama in tono scherzoso: lo sto meglio di prima.

— Ma io sto peggio — soggiunge l'on. Bonomi fra l'ilarità dei presenti.

Poi si parla di Cavour, e l'on. Giolitti dice:

— E' a trecento metri sul livello del mare. Non molto alta, ma non fa gran caldo; è un caldo *strano*: un caldo che non snerva: un caldo mitigato dai monti che le fanno corona. Io vi respiro a pieni polmoni. Mi alzo prestissimo, cammino molto e riposo veramente.

Un amico ci racconta che anni or sono Nino Pettinati andò a Cavour a salutare l'on. Giolitti. Non lo trovò in casa e pensò di andargli incontro. Aveva fatto qualche chilometro per una strada di campagna, quando incontrò alcuni contadini ai quali chiese se avessero visto Giolitti.

— Sì — risposero essi — continui pure e l'incontrerà.

Nino Pettinati percorse alcuni chilometri, s'imbattè in un altro gruppo di contadini ai quali fece l'istessa domanda.

— Continui pure —, mi risposero — e incontrerà Giolitti.

Pettinati continuò a camminare, ma avendo fatto un lungo cammino, disperava di raggiungere Giolitti. Pensò che i contadini si fossero ingannati, ma mentre stava per tornare indietro volle rassicurarsi e rivolse l'istessa domanda ad altri passanti.

— Stia tranquillo — gli risposero — vedrà che Giolitti passerà da qui, ma è ancora molto lontano.

Nino Pettinati continuò a camminare ed ecco in fondo alla via spuntare la figura di Giolitti. Aveva fatto più che una dozzina di chilometri!

La conversazione dura ancora pochi minuti, poi l'on. Giolitti stringe la mano all'on. Bonomi e agli altri amici e con agile mossa sale sul treno, seguito dal figliuolo Federico e dal vice questore di scorta cav. Muro.

Appena egli è sul treno lo salutano un lungo applauso e grida di: *Viva Giolitti!*

In piedi nel corridoio del vagone, a capo scoperto, con la caratteristica figura eretta e lo sguardo fisso sulla folla, l'on. Giolitti assiste alla manifestazione calorosissima. Poi, mentre il treno si muove, egli si inchina salutando con un semplice cenno della mano. La manifestazione si rinnova ancora una volta.

L'on. De Nicola a Napoli

NAPOLI, 8. — Con il treno di ieri giunse a Napoli l'on. Enrico De Nicola. Molti amici ed estimatori dell'illustre parlamentare, appena appresa la notizia del suo arrivo, si recarono in casa sua per ossequiarlo; ma l'on. De Nicola fu irreperibile per tutta la giornata. A qualcuno che riuscì a vederlo ieri sera, egli ha confermato il suo proposito di non accettare la presidenza della Camera a cui l'aveva chiamato l'unanimità dei voti e ha smentito la voce di un suo prossimo viaggio in Argentina.

Un giudizio dell'on. Labriola sul Ministero

NAPOLI, 8. — Il *Roma* pubblica una lettera parlamentare dell'on. Labriola circa il Ministero Bonomi. In essa l'ex-Ministro del Lavoro dice che negli ambienti parlamentari il giudizio intorno al nuovo Ministero è tutt'altro che favorevole. La Camera avrebbe accettato da Giolitti e da De Nicola qualunque Ministero: dal primo per l'autorità dell'uomo, dal secondo per la simpatia che suscita.

Passando alla politica estera, l'on. Labriola osserva che le censure più gravi riguardano appunto la scelta del Ministro degli Esteri.

« Intendiamoci francamente — egli dice — che la Camera abbia scelto il terreno più appropriato per costringere il Ministero Giolitti a ritirarsi non si può certamente dire. Non si ripeterà mai abbastanza che la politica estera italiana è in certo modo una politica coatta, costretta com'essa è, fra le direttive dell'imperialismo anglo-francese e gli impotenti conati di ribellione della Germania, mentre in fondo la Russia persegue una politica espansionista in grande stile che serve a dimostrare come i grandi paesi organizzati a forme monarchiche o disciplinati in forme repubblicane tendono ad invadere e a preponderare ».

Quindi l'on. Labriola osserva come il marchese Della Torretta non sia che un funzionario burocratico che ha una grande conoscenza delle lingue e che non potrà se non seguire le direttive già impresse alla politica estera italiana dal conte Sforza.

Concludendo la sua corrispondenza, l'on. Labriola si augura che il nuovo Ministero vinca la prima prova e possa almeno giungere ai fatali idi di novembre.

Il gruppo liberale-democratico del Senato

Ha proceduto alla rinnovazione del suo Direttorio.

Oltre all'on. Cefaly, che era stato già riconfermato a Presidente del Direttorio in una precedente adunanza, sono stati chiamati a far parte del medesimo, l'on. Sanarelli, come segretario, e gli on. Schanzer, Inghilleri, Podestà e Di Bagno.

La Commissione per la piccola proprietà

La Commissione per la Piccola Proprietà si è riunita in adunanza plenaria, presso il Ministero di Agricoltura coll'intervento dei ministri on. Micheli e on. Mauri, e del Sottosegretario di Stato on. Spada.

L'on. Micheli, aprendo l'adunanza, ha porto agli intervenuti un cordiale saluto di commiato ed ha manifestato il suo compiacimento nel vedere assunto a Ministro di agricoltura l'on. Mauri che presiedette una Sottocommissione e che conosce antico cultore di questi studi, ha manifestato inoltre il proposito di continuare nella sua nuova qualità di Ministro dei lavori pubblici, a collaborare per la soluzione del problema.

Ha risposto all'on. Micheli il nuovo Ministro di agricoltura on. Mauri, ringraziandolo per le deferenti parole avute e considerando come lieto auspicio l'iniziare la sua opera di Ministro nel giorno in cui si riunisce, per presentare le sue conclusioni, la Commissione della Piccola Proprietà. Ha ricordato come, iniziando 25 anni or sono la sua opera di studioso e di uomo politico, si sia occupato sin da allora della Piccola Proprietà che egli ritiene uno dei coefficienti maggiori del benessere nazionale. Ha ringraziato l'on. Micheli del suo proponimento di cooperare, come Ministro dei lavori pubblici, per l'attuazione delle provvidenze che a favore della Piccola Proprietà, e dietro i suggerimenti della Commissione, il Ministero per l'agricoltura sarà per concretare e conta sul suo aiuto valido e sulla sua esperimentata attività.

Dopo di che la Commissione, sotto la presidenza dell'on. senatore Faina ha preso in esame le conclusioni della Sottocommissioni economico-sociali e giuridico-fiscali e le ha approvate.

Al Ministero dell'Istruzione

Ieri ha avuto luogo la presa di possesso da parte del nuovo Sottosegretario di Stato on. Anile.

Prima che questi giungesse al Ministero, gli impiegati tutti hanno voluto fare a S. E. l'on. Cesare Rossi che lascia l'ufficio una commovente manifestazione di affetto.

Riuniti nella sala di aspetto e nei corridoi del Gabinetto capi servizio, segretari, ragionieri, tutto il personale, ha accolto l'on. Rossi con una lunga calorosa ovazione. Hanno preso la parola il comm. Nivoli e il cavaliere Piscitelli i quali nel rivolgere all'onorevole Rossi un caldo saluto a nome di tutti i funzionari, gli hanno manifestato i loro sentimenti di affetto e di gratitudine per l'opera da lui svolta nell'esercizio delle sue funzioni ispirata sempre dall'interesse obbiettivo del servizio, e nel contempo da sentimenti di benevolenza e di equanimità verso il personale.

Molto commossa da questa spontanea quanto inattesa manifestazione, l'on. Rossi ha risposto a tutti dicendosi dolente di dovere lasciare non il posto ma i suoi funzionari, della cui valida collaborazione si era sempre lodato, ed esprimendo l'augurio che tutti possano ottenere quei miglioramenti di carriera e di trattamento economico, che sono compatibili con le esigenze dell'amministrazione e dell'erario.

Giunto S. E. l'on. Anile, l'on. Rossi dopo un cordialissimo colloquio con lui, gli ha presentato i Direttori Generali del Ministero ed ha lasciato quindi l'Ufficio, salutato ancora una volta da una calorosa ovazione da parte di tutti gli impiegati, raccolti presso l'ingresso del Ministero.

Sappiamo che a comporre il nuovo Gabinetto sono stati chiamati quale capo, il comm. dott. Antonio Giovanni Belloro, Capo-divisione ed il cav. Antonio Morelli capo reparto, quale segretario particolare.

I mutilati impediscono che il bestiame sia trasportato fuori di Roma

I mutilati di guerra iscritti alla Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale invalidi e mutilati hanno impedito che dieci vagoni carichi di bestiame fossero spediti in altri mercati ove sarebbero stati venduti a prezzi più alti.

I grossisti avevano difatti predisposto che, poichè non era possibile realizzare il guadagno da loro desiderato sulla piazza di Roma il bestiame sarebbe stato venduto a Perugia, Grosseto e persino a Genova.

Ma i mutilati che avevano risaputo la cosa si presentarono alla stazione di Trastevere in numero di circa 200 e al capo stazione dichiararono che se fosse stato il caso si sarebbero opposti con la forza alla partenza di 12 carri di bestiame che erano destinati in località fuori della circoscrizione del Lazio.

Una Commissione si recò dal Prefetto e dal Questore per provocare gli opportuni provvedimenti che si dice prenderà oggi una decisione. Nel pomeriggio e nella nottata circa 50 mutilati sono rimasti di sentinella alla stazione per impedire che se ne effettuasse la partenza.

Ecco intanto il comunicato di oggi della Sez. di Roma dei mutilati e invalidi di guerra:

« I mutilati ed invalidi di guerra occupati presso le Ferrovie dello Stato e le Poste e Telegrafi, sono invitati a voler passare nei locali della Sezione, oggi, dalle 10,30 alle 20, per comunicazioni urgentissime ».

Il generale Stenger assolto a Lipsia

Una dimostrazione antifrancese

BERLINO, 8.

Il generale Stenger accusato innanzi al Tribunale di Lipsia di aver fatto fucilare alcuni prigionieri francesi è stato assolto.

All'uscita dal tribunale il generale fu accolto da grida di *urrah* e i quattro commissari francesi al grido di *pfui*.

I francesi dalla loro automobile sorrisero sprezzatamente.

Stenger fu assolto non considerando il tribunale raggiunta la prova dell'ordine di uccidere i prigionieri. Dei due ufficiali che eseguivano tali ordini uno il maggiore Muller è caduto in guerra; l'altro il maggiore Crusius fu ritenuto semi responsabile e il tribunale lo condannò già per omicidio colposo, in quanto che da esperto ufficiale egli doveva sapere che il generale Stenger « non poteva aver dato un ordine simile ». Il tribunale è convinto che parecchi prigionieri francesi furono uccisi per ordine di Crusius ma si tratta di un singolo fatto punibile.

Un piccolo giornale nazionalista della sera, l'*Abendblatt*, a proposito degli *pfui* francesi, consiglia: Non bisogna fare dimostrazioni che costituiscono una minaccia. Le minaccie hanno un senso solo quando si appoggiano alla forza. Non dovete gridare *pfui* quando vedete francesi sul suolo tedesco, ma dovete indicarli ai vostri figli e dire loro quale vergogna è che vi siano. Dovete insegnare ai vostri figli di odiare il nemico e dite loro che un giorno dovranno liberare il suolo tedesco dagli intrusi. Curate che la forza ci sia e che ci sia la volontà di usarla e che gli uomini di novembre lascino il loro posto giacchè furono essi a portare lo straniero in casa.

Può essere opportuno tratto tratto udire anche simili voci dell'estremo nazionalismo. Di questo poco diffuso giornale è collaboratore politico il conte Rewentlow. Il Governo centrale ha invitato la polizia di Lipsia a impedire per l'avvenire simili dimostrazioni.

Il Tribunale ha pure assolto il tenente Laute che nell'agosto 1914 aveva ucciso presso Sarrebourg il capitano francese Migot dopo avergli strappato le spalline.

La protesta di Briand

PARIGI, 8.

L'assoluzione da parte della Corte di Lipsia del generale Stenger ha provocato in tutta la stampa parigina un serio malcontento, e le più vive proteste.

Il Governo ne è rimasto profondamente impressionato ed il Presidente del Consiglio opinando che la presenza di una Commissione francese incaricata di seguire il processo alla Corte di Lipsia sia divenuta derisoria ha ordinato alla Commissione stessa di fare immediatamente ritorno a Parigi.

Briand ha suggerito anche ai Gabinetti di Londra e di Bruxelles di fare altrettanto.

I tedeschi — si aggiunge nei circoli politici autorevoli — saranno d'ora innanzi lasciati liberi di continuare ad assolvere. Gli alleati se ne asterranno completamente. Soltanto rimane bene inteso che l'articolo del Trattato di Versailles che impone la punizione dei colpevoli di guerra non ha ricevuto neppure un principio di esecuzione e che perciò gli alleati conservano intero il loro diritto.

IL CONGRESSO DEI FERROVIERI A BOLOGNA

Una rappresentanza al Congresso di Mosca

L'autonomia del Sindacato approvata

BOLOGNA, 8 — Nella seduta pomeridiana di ieri ha parlato l'oratore dei repubblicani *Fassura*. Questi riconosce che più che i principi teorici contano i fatti, e che il destino dei lavoratori è segnato dal grado della loro maturità.

Parla poi *Bergonzona* per gli indipendenti, il quale illustra l'ordine del giorno per l'autonomia del Sindacato ferroviari da tutte le altre organizzazioni nazionali e internazionali perchè in esse predomina troppo evidente la nota politica ed autocratica di partito, non sempre in armonia con gli interessi e con la psicologia del proletariato italiano.

Bondani parla poi per i sindacalisti i quali si distinguono in due specie: sindacalisti anarchici e sindacalisti della scuola soreliana per i quali egli ha preso la parola. L'oratore fa un'esposizione teorica delle opinioni della sua tendenza in materia di organizzazioni sindacali ed afferma che in questo congresso ci si è dimenticati di esporre le tendenze dei vari partiti. Circa la questione della Terza Internazionale l'oratore dice che per quanto riguarda i sensi di simpatia per la rivoluzione russa e per le rivendicazioni rivoluzionarie del proletariato di tutto il mondo, vi è l'adesione generale; ma qui si tratta di ben altra cosa: cioè di accettare i 21 punti di Mosca che costituiscono il bagaglio programmatico del partito comunista. Sottostare a questi principi equivarrebbe, secondo l'oratore, a far gettito della propria autonomia ed imprimere al Sindacato dei ferrovieri un carattere di partito.

Tongelli, parlando a nome dei socialisti, dice che l'adesione alla Confederazione del lavoro porterebbe tra i ferrovieri forti motivi di dissensi, quindi i socialisti, comprendendo il pericolo vi rinunciano, perchè sopratutto desiderano mantenere salda la compagine del Sindacato. Circa la questione dell'adesione alla Terza Internazionale, rileva che verrebbero imposti al Sindacato vincoli che gli toglierebbero ogni libertà.

A nome poi del Consiglio generale prende la parola *Signorini*, rilevando che il Consiglio si è dichiarato per l'autonomia, sopratutto nell'intento di non rompere la compagine del Sindacato che ha respinto l'adesione alla Confederazione del lavoro.

Dopo alcune riserve di *Picciaini*, membro del Consiglio generale, essendo esaurita la discussione, si dovrebbe procedere alla votazione degli otto ordini del giorno presentati, ma data l'ora tarda, la votazione viene rinviata a stamane.

La seduta di stamane

La seduta si apre alle 8 sotto la presidenza di Borghesi.

Billanovich porta il saluto della federazione del personale della compagnia internazionale dei vagoni letto, augurando che un giorno il Sindacato ferrovieri italiani possa accogliere nel suo seno anche la massa dei suoi rappresentanti.

Boltai presenta un ordine del giorno col quale si ammonisce la compagnia internazionale dei vagoni letto a desistere dai propositi reazionari avvertendo che il Sindacato è pronto a qualunque atto di solidarietà con i compagni addetti ai vagoni letto. Questo ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Giusti riferisce a nome di una Commissione d'inchiesta sulle accuse mosse ad un congressista imputato di aver effettuato un treno speciale elettorale che avrebbe condotto ad un conflitto a Castel Vetrano, conflitto nel quale si ebbero a deplorare sette morti. Il verdetto, per quanto non decisivo è tendente all'assoluzione e la sua lettura provoca una lunga discussione che culmina con uno dei soliti tumulti.

Si passa quindi alla votazione sull'indirizzo del sindacato. Gli ordini del giorno in proposito sono tre.

L'ordine del giorno comunista, dopo varii considerando, delibera di aderire alla Confederazione generale del Lavoro per sostenere in seno alla Confederazione stessa l'azione della minoranza rivoluzionaria che vi conduce una lotta decisiva e senza quartiere contro l'opportunismo e la burocrazia dei capi attuali; e facendo proprie le direttive della III Internazionale si dichiara aderente alla Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca.

L'ordine del giorno Fantozzi per gli anarchici delibera: 1. l'autonomia degli organismi nazionali esistenti; 2. di dare mandato al Comitato centrale ed al Consiglio generale affinchè renda possibile la costituzione della Federazione addetti ai trasporti ed alle comunicazioni; 3. di dare mandato al Comitato centrale ed al Consiglio generale di inviare una rappresentanza al Congresso dei sindacati operai a Mosca con l'intendimento di sostenere l'assoluta indipendenza dei sindacati dai partiti politici.

L'ordine del giorno Marchetti per i socialisti delibera di mantenere nell'interesse supremo dell'unità sindacale dei ferrovieri italiani l'autonomia nei riguardi delle organizzazioni economiche nazionali come nei riguardi delle organizzazioni economiche internazionali e conseguentemente il Congresso si dichiara contrario ad inviare una rappresentanza del Sindacato al Congresso dei Sindacati di Mosca.

Si procede lentamente alla votazione dopo aver stabilito che ciascuno potrà fare delle dichiarazioni di voto quando sarà chiamato il suo nome. Ogni dichiarazione di voto dà luogo immancabilmente ad una chiassata.

Per comprendere esattamente il resultato del voto, occorre tener presente che non tutti i socialisti hanno votato per l'ordine del giorno Marchetti in quantochè, desiderando che il Sindacato si unisca alla Confederazione generale del lavoro, hanno preferito dare il proprio voto all'ordine del giorno dei comunisti. Per contro, è avvenuto che qualche comunista, per ragioni inverse, abbia dato il voto all'ordine del giorno Fantozzi. La votazione ha avuto il seguente resultato.

Ordine del giorno comunista voti 22; ordine del giorno Fantozzi (anarchici) sindacalisti, u. 58; ordine del giorno Marchetti, socialisti voti 24.

Gli indipendenti, hanno in grandissima parte, votato l'ordine del giorno Fantozzi.

Un tumulto per l'interpretazione dell'o. d. g. Fantozzi.

Dopo la votazione, si apre la discussione sul significato da attribuire ad essa in inquantochè è resultato chiaro che la grandissima maggioranza del Congresso, è contraria all'adesione alla Confederazione generale del lavoro. Ma non altrettanto chiara la volontà del Congresso stesso nei rapporti della III Internazionale. Infatti i comunisti dopo aver veduto naufragare la loro tesi ossia l'adesione incondizionata alla Internazionale di Mosca, sarebbero pienamente disposti ad accettare la formola dell'ordine del giorno Fantozzi per un invio di una rappresentanza al Congresso dei sindacati operai a Mosca.

Sulla somma dei voti riportata dall'ordine del giorno comunista, con quelli riportati dall'ordine del giorno anarchico, per ciò che riguarda il rapporto con il Congresso dei Sindacati internazionali a Mosca, si impegna una vivissima discussione. I socialisti sostengono che l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza, è quello loro mentre i comunisti vorrebbero sommare i loro voti con quelli dell'ordine del giorno Fantozzi perchè in questo modo otterrebbero la maggioranza: 80 contro 24. La discussione si impernia su questo punto ed è così violenta e degenera in un tale tumulto che ad un certo momento il Presidente si vede costretto a sospendere la seduta.

Una mozione conciliativa: a Mosca solo per solidarietà.

Durante la sospensione, si riesce a raggiungere l'accordo sulla seguente mozione: « Il Congresso dà mandato al Comitato Centrale e al Consiglio generale di inviare una rappresentanza del Sindacato ferroviario italiano al Congresso dei Sindacati operai a Mosca con l'intendimento di dare dimostrazione dello spirito di solidarietà e di fraternità che anima il proletariato italiano. Per l'adesione definitiva o meno alla III Internazionale sindacale, il Congresso impegna il Comitato centrale e il Consiglio generale a convocare un Congresso straordinario per le decisioni del caso ».

Questa mozione viene approvata per acclamazione, e i congressisti intonano con grande entusiasmo l'« Internazionale ».

Il Congresso quindi delibera di dare mandato al Comitato centrale di studiare l'opportunità e le eventuali modalità per la formazione della Federazione di tutti gli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni.

Alle 12.10 la seduta è tolta.

Due mariuoli romani arrestati a Genova

GENOVA, 8. — Questa notte verso le 2.30 in un appartamento in via Lorenzo Pareto vennero arrestati i fratelli Guido di anni 33 e Enrico Mona di anni 31 da Roma. I due sono vigilati speciali ed hanno un brillantissimo stato di servizio. Il Guido si è distinto in molte operazioni mariuolesche; è colpito da sette mandati di cattura e deve scontare cinque anni di domicilio coatto. E' inoltre responsabile di evasione avvenuta da un treno presso Savona.

L'Enrico a sua volta è autore di due truffe, una di cinque e l'altra di quaranta mila lire. Ultimamente svolgeva la sua attività sul percorso Padova, Gorizia, Trieste. Il Guido Mona poi è notissimo fra i cavalieri notturni per una sua specialità che lo rese rinomato fra i suoi compagni di avventura, essendo stato il primo ad introdurre a Genova la così detta « serpentina », arnese che i ladri usano per tagliare le saracinesche.

I due fratelli conducevano vita elegantissima.

OLINDO MALACODI, Direttore
Domenico Fraticelli, gerente responsabile

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiori generali promossi al grado superiore: Triscornia comandante 24 divisione fanteria (Ancona). — Porta comandante 19 divisione fanteria (Napoli) — Tellini, brigadiere generale, collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Caselli della legione Genova, trasferito a disposizione legione Verona — Furlani del 5.o Gruppo legioni id. id. id. Roma. — Vernetti del battaglione mobile Torino id. Divisione Piacenza — Iovine id. id. Bari id. id. Ancona — Palenzona id. Ancona id. battaglione mobile Torino 2 — Giacomelli, maggiore legione Bari, trasferito al battaglione mobile Bari — Conti capitano legione Napoli, trasferito compagnia Volterra — Tenenti trasferiti: Pinna destinato a disposizione legione Roma — Errico legione Napoli id. tenenza Sorrento — Bodo battaglione mobile Milano 1 trasferito id. Novara — Agrisani legione Torino id. id. Pontecorvo.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Galiani del 18 fanteria, trasferito 20.o fanteria — Ragazzi del distretto di Modena id. agli stabilimenti militari di pena — Vallesi del 90 fanteria assegnato alla scuola allievi ufficiali di Milano. — Maggiori collocati a riposo per infermità: Buggiato e Lucchesi — Maggiori trasferiti: Aonzo del 90 fanteria trasferito 89 fanteria — Pascale 35 fanteria al corpo armata Bologna — De Berteriis del 47 id. f. q. s. s. 9 fanteria — Vetramile del 52 id. id. 20 id. — Parri maggiore delle truppe coloniali Eritrea — Crugnola maggiore è trasferito a domanda nelle truppe coloniali Tripolitania. — Capitani collocati a riposo per infermità: Luti e DiGerolamo — Poldomani capitano 2.o bersaglieri, collocato in aspettativa — Capitani trasferiti: Gaspari del 47 id. id. 48 — De Gennaro del 15 id id. 30 — Di Caro 14 id. id. 6 id. — D'Angelo dal 79 id. al 14 id. — Bonansea dal 6.o bersaglieri id. 1 bersaglieri — Piazza 61 fanteria id. 62 fanteria — Biagioli dal 61 id. id. 62 id. — Bergamasco dal 9 id., id. 62 id. — Morero dal 7 alpini al 9 alpini — Tissi, Vitale, Perin dal 7 alpini al 9 alpini — Matone dal 264 id al 15 — Drago dal 29 id. id. 4 id. — Castellani dal 57 id. id. 90 id. — Iasimone dal 61 id. al 62 id. — Piroddi dal 100 al 66 id. — Valle dal 226 id. id. distretto di Cagliari — Tedeschi dal 9 id. id. distretto Ivrea Ghilardi dal distretto di Tolmino id. 37 fanteria — Siano dal distretto di Bassano al distretto di Gaeta — D'Antoni dalla scuola di Modena alla direzione superiore scuole militari — Catanzariti da 1226 id. al distretto di Cagliari — Affinelli dal 31 id. id. 15 fanteria — Scarcina dal 36 fanteria, trasferito agli stabilimenti militari di pena — Gastaldo del 36 id. id. 13 fanteria — Villani dal 72 id. id. 40 id. — Tenenti collocati a riposo per infermità: Germanò — Formato — Tommi — La Rocca — Vasta — De Cristofano — Tenenti trasferiti: Marzoli del 3.o bersaglieri, trasferito 11.o bersaglieri — Mignone 7 alpini id. 9 alpini — Dini 4 bersaglieri id. 12 bersaglieri — Berti dal 7 alpini id. 9 alpini — D'Adda dal 5 id. al 6.o id. — Buondonno dal 64 id. id. 32 fanteria — Parrinello dal 26 id. id. collegio militare di Roma — Suriani dal 12 id. al corpo automobilistico Bologna — Lucarelli dal 32 id. agli stabilimenti militari di pena — Vitagliano dell'81 id. id. id. — Sansone tenente dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 36 fanteria — Mirra tenente delle truppe coloniali Eritrea è trasferito 30 fanteria. — Tenenti trasferiti truppe coloniali Tripolitania: Giannangeli 13 fanteria — Ambrosini 54 id. — Florio tenente 40 fanteria trasferito truppe coloniali Eritrea — Vecchi sottotenente 4 bersaglieri, trasferito stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Barulla maggiore regg. Genova. Trasferito cavalleggeri Aosta.

Capitani trasferiti. — Albanese dai cavalleggeri Firenze ai cavalleggeri Monferrato — Bizzarrini da cavalleggeri Monferrato all'ufficio centrale C. O. S. C. G. — Centaro tenente cavalleggeri Alessandria. Trasferito cavalleggeri Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lucchi tenente colonnello 3.o pesante. Collocato in aspettativa — Arcucci maggiore in aspettativa richiamato in servizio 15.o campagna — Mariotti maggiore 31 campagna. Trasferito 9.o pesante campale — Sercale Di Cerisano maggiore 10 pesante campale. Trasferito 3.o campagna — Toscano cap. 23 montagna. Collocato in aspettativa.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio. Poli richiamato al 2.o montagna — Falletti Di Villafalletto al 13. campagna — Setgia al 2. pesante — Turra al 3. pesante.

Capitani trasferiti. Schiaffino dal 1. fortezza al 1. costa — Salterini dal 28 campagna al 21. campagna — Squarcia dal 10 id. al 4. id. — Scarfò dal 3. id. al 17. id. — Salvadori dal 1. montagna alla direzione artiglieria Torino — Tromby dalla sezione staccata Ozieri al 1. campagna — Toselli dal 4. campagna al 4. pesante campale — Volo dal 34. campagna al 23. campagna — Zuretti dal 3. id. al reggimento misto autoportate — Veronesi dalla direzione alla direzione Venezia — Zenon dal 3. fortezza al 1. pesante — Trotta dal 7. campagna al 3. montagna — Mazzi dalla direzione Piacenza alla sezione staccata Spezia.

Gigante tenente collocato a riposo per infermità.

Tenenti collocati in aspettativa. Grigolatti 8. campagna — Merino 25. campagna — Spinola 8. fortezza.

Tenenti trasferiti. Baietto dal 6. campagna al 5. campagna — Spada dal 23 id. al 14. id. — De Liguori dal 29. id. al 26. id. — Saraceno dal 10. fortezza al 4. pesante — Serina dal 2. campagna al 14. campagna — Spaccinbelli dal 7. fortezza al 2. pesante — Scarsi dal 30. campagna al 26. campagna — Sorlini dal 21. campagna al 1. pesante campale — Soldano dal 31. id. al 9. id. — Spinola dal 6. fortezza al 1. pesante — Saba dal 3. id. al 3. id. — Spinetti dal 3. id. al 3. id. — Serra dal 9. id. al 5. id. — Sanguigno dal 9. id. alla direzione Verona — Sarra dalla direzione Trento id. id. Verona — Schietrona dalla direzione Pola alla id. Trieste — Credidio dal 24. campagna all'8. pesante campale — Invrea dal 23. id. 8. campagna — Turchiarulo dal 10. fortezza al 4. pesante — Topi dal 3. campagna al 19. campagna — Tosi dal 4. id. al 4. pesante campale — Tha dal 34. id. al reggimento autoportate — Tagliapietra dal 9. fortezza al 5. pesante — Rosso dal 17 campagna all'8. campagna (T). — Bandrino dal 10. fortezza alla direzione Brescia — Zanotti dal 2. campagna all direzione Venezia — Tringhera dal 15. campagna id. 4. campagna — Salvetti trasferito truppe coloniali Eritrea.

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 71,70; fine 72 — Consol. 5 % 1918 cont. 76,90; fine 77,12.

AZIONI: Banca d'Italia 1352 — Banca Commerciale Italiana 848 — Credito Italiano 611 — Banca Italiana di Sconto 546 — Banco di Roma 111,50 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 287 — Mediterranee 134 — Rubattino 502 — S.N.I.A. 27 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 437 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 507 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 34 — Ansaldo 121,50 — Metallurgica 76 — Miniere Elba 43,50 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 327 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 111 — Immobiliari 445,50 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 90,50 — Fondi Rustici 808,50 — Risanamento 374 — Carburo 548 — Azoto 135 — Elettrochimica 86 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 297 — Molini Pantanella 135 — Marconi 171 — F.I.A.T. 152,50 — Cotoniere Meridionali 71 — Cosulich 325.

CAMBI: Parigi 165 1/4; 165 3/4 — Londra 77,25; 77,40; 77,60 — Svizzera 349; 351 — New York chèque 20,00; 20,30; 20,25; telegr. 20,90; 21 — Berlino 27,35; 27,60.